ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 21 Giugno 1916 MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Progressi dell'avanzata sull'altipiano dei Sette Comuni nonostante i contrattacchi nemici

## Altri 200 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 20.

***Nella giornata del 18 respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata Valle di Genova (Sarca), a monte di Daone, sul Chiese, in direzione di Monte Giove, in Valle Posina.***

***Sull'altopiano dei Sette Comuni continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a nord-est ed a nord di Asiago. Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti contrattacchi, coi quali l'avversario tenta di contenere i nostri progressi. All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.***

***Nell'Alto Boite, la notte sul 19, l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu ributtato con sensibili perdite. I nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblach e la strada di Landro (Valle Rienz).***

***In Carnia e sull'Isonzo qualche azione di artiglieria.***

CADORNA.

## L'assalto dei diciotto battaglioni

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

VAL D'ASTICO, 16 giugno.

Cannonate, cannonate, cannonate. Da tre giorni — oggi compreso — non sentiamo che un frastuono assordante, spaventevole, mai udito. Si dice che l'orecchio si abitua alle cannonate: non è vero. L'orecchio non si abitua: rimane intontito. Non è possibile che le parole possano dare un'idea della musica indiavolata, di cui rimbombano queste valli da settanta ore a questa parte. Nessuna fase trascorsa della nostra guerra contro l'Austria ha avuto momenti simili. Sul Carso e persino nello frenetiche giornate di Podgora, si poteva dire che nei periodi più acuti della battaglia, il nemico lanciasse contro di noi un bolide dei suoi 305 ogni dodici minuti. Qui le granate dei grossi calibri imperversano ogni cinque minuti.

*La follia dei bombardamenti*

Sembra che una follia morbosa abbia preso il nemico, e lo obblighi a scaricare furiosamente i suoi grossi calibri contro di noi, pur sapendo che tre quarti delle sue granate non serviranno che a mandare in frantumi le roccie, a scavar buchi nelle montagne, a suscitare incendi nei faggeti e nelle abetaie. Il comandante austriaco ha senza dubbio la convinzione che, collo spreco pazzesco delle grosse artiglierie, come ci ha costretti a ripiegare nei primi giorni dell'offensiva, ci potrà schiacciare ora. Convinzione tutta sua, naturalmente. Lo provano gli effetti del bombardamento incredibile, a cui ha sottoposto in questi giorni le posizioni del nostro centro. Poche perdite nostre, migliaia nel campo avversario, una risposta tremenda delle artiglierie italiane, e poi il contrattacco irresistibile, quello in cui si va decisi a tutto, sopratutto a due cose: uccidere o morire. Tutto l'Alto Vicentino, e più giù la pianura stessa sono stati percossi in questi giorni dalla infernale orchestra di rombi. Ne tremarono tutte le case di Marostica, di Rocchette, di Breganze, di Schio, di Thiene, ne furono piene le valli, ne ricevette lungamente gli echi persino Vicenza, la cui popolazione, trepida e protesa, coll'animo, col pensiero, col desiderio, era presente in ispirito alla lotta immane, e con tutta la stessa augurava fortuna ai suoi difensori. Li faremo tacere, e saranno loro che faranno tacere noi!

Tacquero, o, per lo meno, il chiasso dei loro cannoni è diminuito oggi d'intensità. Ma continua il nostro. Centinaia di pezzi d'artiglieria di tutte le dimensioni hanno scagliato e scagliano il loro bersaglio di ferro contro il nemico nascosto e contro il nemico visibile. Il nemico nascosto sono i 420, i 380, i 305, e tutta la falange dei calibri minori; il nemico visibile sono gli «alpen-jagers» e le fanterie, che vengono a cacciarsi sotto il tiro dei nostri cannoni, con indifferenza mussulmana, come mandre gettate al macello. Le prime notizie sul colossale duello che discendono a me, vengono dal Novegno, scendono colle staffette, che portano ordini e informazioni, scendono colle colonne di carriaggio, scendono coi feriti.

Le informazioni sono buone, ma non per questo meno impressionanti. L'altro ieri e ieri, mercoledì e giovedì, il 14 e il 15, il Novegno, che, come una gran testa mastodontica, si sporge a guardare, tra la confraternita dei monti vicini, di cui sentinelle avanzate sono il Giove, il Brazome e lo Spin, verso le posizioni austriache del Posina, è divenuto il bersaglio quasi unico delle grosse artiglierie nemiche. Queste per quarantott'ore di seguito lo hanno preso di mira, con ostinatezza teutonica, quasi fossero sicure di passarlo da parte a parte colle loro granate. La persuasione che sia questo uno dei punti maggiori e più saldi della nostra resistenza, fa agire l'avversario così. La grandine di grossi proiettili contro il Novegno si è scagliata da tutte le cime; e le trincee e i nascondigli di cui il nemico nella contesa zona Posina-Astico ha potuto approfittare per le sue batterie.

I colpi dei medi calibri venivano dal Pria Forà, ma non precisamente dalla vetta. Il rimanere piazzati lassù è ancora un pio desiderio degli austriaci. Si può dire che tutti i giorni, da quando quella cima è stata sgombrata da noi, essi tentino di stabilirvisi colle fanterie, per fondare i primi trinceramenti, e poi trascinarvi, di nascosto da noi, sul versante opposto a quello che ci guarda, i loro macchinosi e misteriosi cannoni. Ed ogni giorno i cannoni italiani, che non fanno vano spreco di munizioni, non fanno tutto quel chiasso, ma producono stragi e massacri, spazzano la cima, la cospargono di cadaveri, mandano all'aria trincee in costruzione e uomini in posizione di combattimento. Ci sono dei momenti in cui sembra che tutte le montagne della zona si parlino col loro linguaggio fragoroso, e si scaglino in viso, come freccie titaniche, i proiettili enormi. Ma, in sostanza, sulla vetta oscura del Pria Forà, il nemico non può piantarsi. Si racconta che l'altra mattina una compagnia di *alpen jagers*, arrivata di notte lassù, avesse issato bene in vista, in modo che fosse scorto dalle nostre trincee, un vessillo austriaco. Il gesto recò mala ventura al vessillo ed ai vessilliferi. Un nostro pezzo modestissimo, al riparo di una roccia, sparò le salve d'uso... in onore della bandiera gialla e nera. Ma furono salve di nuovo genere, di molti parecchi chilogrammi. Pochi minuti dopo i brandelli del vessillo, lanciati a molti metri per aria, ricadevano lenti come una nevicata di ricordi su quello restava dei suoi sventurati alfieri. Non potendo valersi del Pria Forà, se non per sferrare di lì i più terribili attacchi di fanteria, il nemico si vale del Cimone. Di lì partono le granate che più squarciano e feriscono nelle viscere le nostre belle montagne. Così, a vederlo da vicino, il Novegno, dalla gran testa turchina, pare un enorme favo bucherato dal vaiuolo. Buchi, squarciature, sconvolgimenti. Le granate lo hanno frugato da per tutto, gli hanno aperto piaghe sui fianchi. Ma esso, impassibile, colle sue sentinelle e coi suoi scudieri, resta là al suo posto di combattimento, per la vita e per la morte. Resta e risponde. E rispondono con lui, ai lati, alle spalle, dinanzi, le innumerevoli batterie di cui sono guarniti gli altri monti nostri.

Questa battaglia di montagne che si scagliano a vicenda proiettili enormi, come giganti che facessero una sassaiola di macigni, questa battaglia che da quindici giorni non ha tregua, ha toccato nelle quarantott'ore appena trascorse il *diapason* della tragicità, si è intensificata con crescendi spaventevoli, ha avuto momenti infernali. Certo, sarebbe ingenuo credere che le granate colpiscano soltanto i boschi e le roccie. Molte vittime vi furono nel sanguinoso duello. Dei soldati, colpiti in pieno, giacquero fulminati nei camminamenti delle loro trincee, abbracciati al loro inseparabile fucile. Ma le perdite austriache sono state in questi due giorni, nella lotta Novegno-Cimone, infinitamente superiori alle nostre. Basti dire che durante il bombardamento incessante, di cui ho tentato darvi un'idea, dieci o dodici volte le fanterie austriache furono lanciate a ondate di battaglioni, dalle loro linee del Posina, contro le nostre linee del Novegno; e basti aggiungere che i nostri *shrapnels* scoppiavano in pieno nel folto di quella massa umana e ne facevano strage.

... Oggi sulla destra dell'Astico i rombi si fanno meno sentire; ma sull'altipiano, nel suo estremo lembo occidentale, si scatena un uragano di urli, di boati, di schianti. Gli austriaci hanno compreso che il possesso del Cengio, senza quello del Lemerle e del Paù, non offre loro i vantaggi sperati; e si affaticano invano per strappare le due posizioni più forti, per arrivare, se potessero, ad oltrepassare l'osteria della Barricata, ad affacciarsi all'Astico, sboccando tra Cogollo e Caltrano, ad immobilizzare così la nostra imbattibile difesa tra Schio e Seghe di Velo. Progetto audace e bellissimo per incanalarsi verso la pianura vicentina, ma...

*I difensori del Monte Paù*

... Ma nella mattinata di ieri, 14, un assalto strenuo, condotto dal nemico con singolare eccitazione, con diciotto battaglioni spiegati, si infranse contro le nostre linee formidabili e diede luogo a un nostro contrattacco coronato da completo successo. Il bollettino ve ne ha data l'informazione succinta.

Saliamo per un istante lassù. Il teatro della battaglia è il lembo ovest dell'altipiano. Questo, colle sue vaste praterie e le estese boscaglie, colle depressioni improvvise del terreno che offrono comodi nascondigli, e coi suoi cocuzzoli proteggitori, è ormai la gran piazza d'armi nella quale il nemico fa manovrare le divisioni del 20.o Corpo d'armata di Graz, ed ove le stesse divisioni, urtando dovunque contro le nostre barriere, si aggirano come in una gabbia colossale senza trovare una via d'uscita.

La mattina è rossa, ma stormi di proiettili oscurano il cielo di Val Canaglia, la valletta stretta e cupa, boscosa, dirupata, selvaggia, dove l'altipiano nel suo angolo sud-occidentale va a morire. Il Paù ad oriente ed il Cengio ad occidente vi mettono dentro le ombre nere della loro mole. Questo parla con la voce fremente delle sue artiglierie, quello tace. Sembra, il Paù, sicuro e sereno, nel sereno del cielo, come una fortezza inespugnabile. La muraglia ripida e pietrosa che esso presenta verso la pianura pare una lamina d'acciaio, e le caverne e gli anfratti selvaggi che espone verso l'altipiano gli danno un aspetto sinistro. E' pericoloso toccare il Paù! E dietro a lui il Lemerle, divenuto celebre in questi giorni, colla sua arruffata capigliatura d'abeti, sporge la testa come per dire: «Se c'è bisogno, sono qui anch'io». E ce n'è stato realmente bisogno.

Alcuni ufficiali, riuniti in gruppo sul Paù, scrutano il cielo, che si annunzia sempre più un diluvio delle granate. Questo concerto è presagio di nuovo a un attacco.

Di nuovo, per il Lemerle, che fu già provato — come il Cengio — a violenti combattimenti. Non per il Paù. Il Paù riceve ora per la prima volta il suo battesimo di sangue, e di vittoria. Le nostre vedette avanzate in Val Canaglia, che vigilano pur sotto la tempesta dei proiettili, annunciano all'improvviso che una grossa colonna nemica si avanza.

E' l'attacco deciso, che si manifesta.

— Quanti sono?

— Moltissimi: parecchi reggimenti.

Si apprende più tardi che sono diciotto battaglioni che verrano lanciati contro le nostre trincee. Dall'alto del Paù lo spiegamento nemico si vede perfettamente. Le fanterie nemiche, sempre protette dal fuoco incessante di artiglieria, vengon giù da Cesuna per la stradicciola montanara che porta in Val Canaglia, si snodano in una colonna interminabile che passa tra le malghe e gli abeti della pittoresca regione di Magnaboschi. Si potrebbe già colpirli, ma c'è ancora tempo. Lasciamo che svolgano tutto il loro gioco. A poco a poco i reparti attaccanti sono tutti sbucati nella valle, ne coprono il fondo quasi come un lungo strisciante torrente grigio. Le ali della colonna puntano al disopra del Lemerle, al di sotto del Paù, ma compiono una pura azione dimostrativa: non attaccano. Il grosso preme tutto contro il centro, contro i trinceramenti nostri, che corrono dalle falde del Lemerle a quelle del Paù. Qui, cessata la preparazione delle artiglierie, si sferra l'assalto con quella violenza disperata che hanno quasi tutti gli assalti austriaci di questi giorni. Le masse grigie salgono per le pendici del Paù, salgono per quelle del Lemerle, tentano introfularsi tra le due montagne, tentano forzare il passo della valle. Allora entrano in battaglia le nostre artiglierie col loro tiro vertiginoso. E' un massacro. Alle granate si aggiungono le bombe a mano. Si vedono i battaglioni assottigliarsi. I caduti, rotolanti giù per le pendici, piombano pesantemente addosso a quelli che vengon dopo e impediscono loro di salire. Così si vedono i vivi rotolar giù anch'essi, trascinati dal peso dei cadaveri, ma questo spettacolo orribile accresce l'eccitazione degli assalitori. E salgono, salgono. Ma alle cannonate si mescola ora l'irruente fuoco della fucileria italiana. I cadaveri sono ormai tanti, i superstiti atterriti. I primi a rinunciare al tentativo sono gli assalitori del Paù. Ma quelli del Lemerle insistono. Per le vallette laterali tentano raggiungere la cima del monte di sorpresa; ma i nostri se ne accorgono ed una fucileria tremenda li fredda nelle vallette, ove sono rimasti imprigionati. Non contente, le fanterie del Lemerle escono al contrattacco. Un'ora di combattimento nervoso e gli austriaci sono volti in fuga. Sul terreno, tra i cadaveri, hanno lasciato una mitragliatrice. A sera, sotto la luna, pattuglie di fanteria sono uscite in esplorazione per le vallette dove si è combattuto con tanto fervore. Esse sono trasformate in altrettanti cimiteri. Uno degli esploratori dice, ritornando, che ha veduto dei mucchi di cadaveri di tre metri d'altezza.

La faticosa giornata si è chiusa bene, con la cattura di 254 prigionieri e non molte perdite nostre. Ma non v'è da sperare che gli austriaci ne abbiano abbastanza. Ritorneranno domani.

GIOVANNI CORVETTO.

## Aereoplani nemici su Padova e Vicenza

Roma, 20, sera.

**Stamane un areoplano nemico volò a quota altissima sopra Padova, lanciando due bombe, delle quali una produsse lievissimi danni materiali e ferì leggermente cinque operai; l'altra ferì non gravemente un soldato. La cittadinanza si mantenne in perfetta calma.**

**Velivoli nemici hanno anche fatto incursione su Vicenza, senza però lasciar bombe.**

(Stefani).

## Cadorna a Boselli

Roma, 20, mattino.

Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal presidente del Consiglio, on. Paolo Boselli:

«*S. E. Boselli* — Roma: La fidente parola che Vostra Eccellenza mi rivolge nell'atto di assumere il Governo della Patria, mi onora e mi rende più che mai fiero di essere alla testa delle nostre valorose truppe, nel cui nome porgo a Vostra Eccellenza un fervido e vibrante saluto. — *Cadorna*».

L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

«*A S. E. Cadorna* — Comando Supremo: «Prima di lasciare il mio ufficio, mando a V. E. un saluto cordiale. Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorso insieme ci ha sempre avvinti, oltre la fede negli alti, comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina, che è la condizione necessaria del successo, e dovrà essere tra i più maggiori risultati morali della nostra guerra. Auguro a V. E. la gloria suprema di dare all'Italia la vittoria. — *Salandra*».

Il generale Cadorna ha così risposto:

«*S. E. Salandra* — Roma: Sono molto e profondamente grato all'Eccellenza Vostra del saluto augurale rivoltomi e che ricambio con la stessa incrollabile fede nella vittoria. Conseguiti il successo delle nostre armi la patriottica opera che l'E. V. ha iniziata e condotta con tanta fermezza e abnegazione. — *Cadorna*».

(Stefani).

## L'opportunità del telegramma dell'on. Boselli a Cadorna

Roma, 20, notte.

L'*Idea Nazionale*, commentando il telegramma dell'on. Boselli al generale Cadorna, osserva: «Il nobile e caldo saluto ha avuto un significato di alta opportunità, il quale deve essere messo nel suo giusto rilievo. Nessuno ha dimenticato le parole imprudenti con cui l'on. Salandra, qualunque potesse essere il suo intendimento, ebbe intempestivamente a portare nella discussione parlamentare un apprezzamento unilaterale ed equivoco, oltrechè incompetente, della nostra situazione militare, ingenerando in Italia ed all'estero l'impressione più penosa ed autorizzando un'interpretazione falsa ed umiliante della stessa crisi ministeriale immediatamente prodottasi per il voto della Camera. Ciò non poteva rimanere senza un atto di doverosa e cordiale riparazione per parte del nuovo Gabinetto, senza un atto che restituisse al generalissimo alla piena, esplicita, incondizionata fiducia del Governo, alla quale egli ha diritto, come possiede interamente quella consapevole ed entusiasta dell'esercito e del paese. L'on. Boselli ha trovato nel suo patriottismo e nel suo senso di equità l'ispirazione per un'attestazione equilibratamente misurata, ma eloquente, di affetto e di onore al generalissimo e questi ha fervidamente risposto alla parola fidente che gli è venuta da Roma. Benissimo! Ora l'incidente è chiuso».

## Ufficiali vercellesi feriti

Vercelli, 20, mattino.

Giunse notizia che il maggiore Enzo Bavelli, nostro concittadino, ha riportato in un combattimento due ferite, per cui dovette essere trasportato all'ospedale di Thiene.

Anche il sottotenente Ferraris Riccardo riportò da una granata una ferita al capo, fortunatamente non grave.

## La partenza del Re per il fronte

Un'affettuosa dimostrazione alla stazione

Roma, 20, notte.

Ieri sera il Re è ripartito per il fronte, accompagnato dalla sua casa militare e dal cav. Furolo, ispettore di P. S., addetto alla R. Casa. Alla stazione di Termini il Sovrano è stato riconosciuto dai viaggiatori presenti ed è stato accolto da una calorosa e spontanea manifestazione di affetto. Alcune popolane si sono avvicinate fino alla vettura reale, esprimendo al Sovrano in linguaggio semplice e commovente i più caldi auguri di vittoria e il desiderio di rivederlo presto in Roma. Il Sovrano, che era di lieto aspetto, sorrise, salutando affettuosamente colle mani i presenti, i quali hanno indugiato lungamente innanzi al treno, fino al momento in cui la vettura reale si è messa in moto. Le grida di «Viva il Re! Viva il nostro Sovrano!», hanno echeggiato lungamente, mentre la figura di Vittorio Emanuele appariva al finestrino della vettura reale in un ultimo gesto di saluto.

## La commemorazione della battaglia di Solferino

Roma, 20, notte.

Il 24 giugno, nella ricorrenza dell'anniversario del giorno memorando nel quale la fratellanza delle armi franco-italiane sui campi di Solferino e di San Martino conseguì la vittoria gloriosa, allo scopo di ricordare tale data, una solenne manifestazione avrà luogo all'Altare della Patria. Tutti i Comizi regionali d'Italia dei veterani dal 1848 al 1870 invieranno rappresentanze ed interverranno tutti coloro che hanno partecipato alla campagna del 1859. Assisteranno alla commemorazione anche i rappresentanti dell'eroico esercito francese, nonchè i superstiti francesi della storica gesta.

# Come Brussiloff parla della sua vittoria

## "Appena all'esordio" - Gli austriaci sarebbero costretti a rifugiarsi sui Carpazi - Trecentomila uomini fuori combattimento.

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 20, notte.

Sloggiati da Czernowitz, gli austriaci sono costretti a cercar rifugio nei Carpazi, giacchè la linea di ritirata lungo le ferrovie per Kolomea, Stanislau e Zaleszyki — telegrafa il corrispondente del «Times» da Pietrogrado — è stata tagliata dai russi. Egli ascrive poi l'ostinazione con cui Bothmer resiste ancora sulla Strypa al fatto ch'egli attende «l'arrivo di ulteriori rinforzi dal fronte italiano; ma finora nessun sintomo del loro arrivo si può scoprire». Il corrispondente, dopo aver descritto la furia con cui i russi attaccarono le formidabili difese di Czernowitz isolandovi l'esercito di Pflanzer, scrive: «L'effetto della «débacle» austriaca sull'attitudine della Romania viene discusso a Pietrogrado, ma si fa notare che l'intervento romeno a favore degli alleati non è più essenziale dal punto di vista materiale benchè sia desiderabile come fattore morale». Attualmente tutti gli sforzi tedeschi sono intesi a tentare di salvare Kovel.

In una vecchia caserma dai muri rozzamente imbiancati, che ospita il Comando supremo in un oscuro angolo della Russia meridionale, Brussiloff ha ricevuto domenica Stanley Washburn, che lo ha trovato in eccellenti spiriti ma piuttosto invecchiato ed emaciato dall'immenso lavoro degli ultimi mesi. Il generale vittorioso sedeva in una stanza la cui mobiglia si riduceva a poche scranne, una scrivania e delle carte geografiche. Washburn telegrafa al «Times» che Brussiloff gli dichiarò:

«I successi schiaccianti dei miei eserciti non sono il prodotto del caso nè della debolezza nemica, ma rappresentano l'applicazione di tutte le lezioni che abbiamo apprese in due anni di guerra accanita contro i tedeschi. Il fattore precipuo del nostro successo fu dovuto alla assoluta coordinazione di tutti gli eserciti coinvolti nella offensiva. Sull'intiero nostro fronte l'attacco cominciò alla stessa ora, e il nemico non potè trasferire le sue truppe da un punto all'altro. I combattimenti più importanti avvennero nel settore di Rowno, dove abbiamo fatto le nostre più estese avanzate, che più seriamente compromettono la situazione strategica di tutto il fronte nemico nel teatro orientale. Se possiamo catturare Kovel, v'è ragione di credere che tutto questo fronte sarà costretto a retrocedere, giacchè Kovel è un centro ferroviario straordinariamente utile per le intercomunicazioni degli austro-tedeschi. Che questa minaccia è compresa dal nemico lo dimostra il fatto che i tedeschi spalleggiano la resistenza in questo settore con tutti i rinforzi disponibili. Parte di queste truppe sono fatte venire dal fronte occidentale e parte dalle linee di Hindenburg al nord».

Washburn chiese poi come Brussiloff abbia potuto catturare tanti prigionieri; gli rispose:

«La natura speciale delle trincee moderne, così difficili a distruggere, a causa dei loro profondi tunnels e labirinti, si mutano in trappole pei loro difensori una volta che la posizione venga catturata sul fianco o alle spalle, giacchè è impossibile fuggirne con lestezza. Inoltre per la prima volta noi abbiamo avuto munizioni sufficienti per praticare tiri di interdizione, impedendo al nemico di ritirarsi se non traversando la zona di shrapnel e rendendone imperiosa la resa».

Eppoi, sulla situazione generale Brussiloff disse:

«Queste prime settimane sono state estremamente piene di successo per l'esercito russo; ma, secondo me, non costituiscono che l'esordio della nostra campagna estiva. Sebbene i tedeschi possano ottenere qualche piccolo successo prima d'essere definitivamente sconfitti, spero che continueremo ad incalzarli con vigore crescente. Lo stato delle cose è migliorato altresì dall'azione della flotta inglese a Jutland. Circa gli effetti politici della nostra avanzata è ancora difficile calcolarli, ma essi saranno certamente segnalati in Austria; tanto più che quest'anno è improbabile che i tedeschi possano inviare, come l'anno scorso, larghe forze ad assistere gli austriaci. Similmente la caduta di Czernowitz deve creare una profonda impressione in Romania e in tutti i Balcani».

Brussiloff esaltò vivamente poi il valore delle fanterie russe e il loro morale altissimo. Da ultimo Washburn riferisce che, secondo calcoli autorevoli, le perdite austriache in prigionieri, morti, e feriti nell'ultima quindicina superano i trecentomila.

M. P.

## Distaccamenti inglesi in Russia

Londra, 20, mattino.

*Un dispaccio da Arcangelo dice che è giunto colà un distaccamento inglese completamente equipaggiato. La città era imbandierata in onore dei soldati alleati. Dopo che le autorità ebbero dato il benvenuto ai soldati britannici ed ebbero loro consegnata una sacra icona, i soldati sfilarono per la città.*

*Il Daily Graphic, commentando questa notizia, dice che essa costituisce una nuova prova della stretta cooperazione tra gli alleati. Essa ricorda pure ai tedeschi che il dominio dei mari rimane nelle mani degli inglesi, malgrado la pretesa vittoria navale tedesca. Il giornale nota poi che tutta la strategia delle Potenze dell'Intesa ha la sua base sul dominio del mare da parte dell'Inghilterra.* (Ag. Stefani).

## Entusiastica accoglienza a Mosca

Mosca, 19.

*Un distaccamento inglese con automobili blindate di marina è qui giunto in viaggio pel Quartiere Generale russo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza. Migliaia di persone allineate dinanzi alla stazione hanno calorosamente acclamato i soldati che sono stati coperti di fiori, mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana. Durante tutto il viaggio attraverso la Russia il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia. Le stazioni erano decorate e piene di folla acclamante agli inglesi, ai quali venivano gettati fiori e sigarette.*

*Prima della partenza da Mosca per il fronte gli ufficiali inglesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale. Gli attori li hanno pregati di salire sul palcoscenico dietro il sipario calato e li hanno accolti con applausi. Il pubblico, udendo gli applausi, ha allora fatto alzare il sipario ed ha fatto agli inglesi una grandiosa dimostrazione di affetto.*

*Quando il distaccamento ha lasciato la città è stato accompagnato fino alla stazione da musiche e da numerosa folla, la quale gettava fiori e acclamava con entusiasmo.*

## Dalla Mosa al Pruth

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20, ore 2,20.

Marcel Hutin, sull'«Echo de Paris», segnalando alcuni sintomi di rallentamento manifestatisi nell'offensiva del Kronprinz sul fronte di Verdun, scrive: «Senza voler trarne conclusioni affrettate, si può ritenere che il momento in cui il colossale sforzo tedesco entra nel suo quinto mese, le truppe del generale Nivelle non hanno più contro di sè forze tanto compatte nè con la stessa profusione di batterie pesanti».

Passando poi ad esaminare la situazione sul fronte russo, annuncia, secondo le ultime informazioni, un'avanzata considerevole delle forze russe che batterono due Divisioni del generale tedesco Linsingen, ad ovest di Kolki, ove i russi attraversarono il fiume Stokhod in direzione del ponte della ferrovia Kovel-Rovno. L'esercito di Pflanzer Baltin, dopo lo sgombero di Czernowitz, batte in ritirata su Kolomea e sul Sereth. Il generale Letchinsky avrebbe poi riportato ieri un nuovo importantissimo successo in Bucovina, di cui ancora mancano i particolari.

D. R.

## Gli austriaci concentrano nel settore di Leopoli il fiore delle truppe

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Pietrogrado telegrafa che nel settore di Leopoli il nemico oppone sempre una resistenza accanita e concentra il fiore delle sue truppe in direzione di Brzezany-Leopoli e di Brody-Leopoli. Esso si prepara a difendere, a qualunque costo le vicinanze della capitale della Galizia. Però i russi riportarono successi anche in questo settore. Il nemico contrattaccò nel settore di Buchatch, senza potere, non soltanto riprendere finora un palmo di terreno perduto, ma nemmeno impedire la avanzata russa.

Le operazioni che si sviluppano nella regione Kovel-Sarny-Kolki-Sokul diventano sempre più importanti. I tedeschi difendono un saliente del loro fronte e, con assalti furiosi sullo Styr tentano di opporsi all'irresistibile spinta del generale Brussiloff. Si prevede che i tedeschi sentendosi seriamente minacciati sul fianco dalla ritirata austriaca, saranno obbligati a sguarnire il loro settore settentrionale, allo scopo di rinforzare i contingenti e sostenere i loro alleati del sud. Per mascherare una serie di raggruppamenti delle loro forze, cannoneggiano intensamente le posizioni russe del centro.

## Conrad messo a riposo in seguito alle disfatte austriache?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

L'*Exchange Telegraph* segnala questa voce che corre a Berlino. Il generale Conrad Hoetzendorff, capo di Stato Maggiore austriaco, sarebbe stato esonerato dalle sue funzioni in seguito alle recenti disfatte.

D. R.

# I nuovi sottosegretari

Roma, 20, notte.

Anche i sottosegretari di Stato del Ministero nazionale sono stati nominati. La lista deliberata stasera nel Consiglio dei ministri sarà resa ufficiale domani. Eccola:

*Interni*: Giacomo Bonicelli (deputato di Brescia).

*Esteri*: Luigi Borsarelli (deputato di Vo-ladeali).

*Colonie*: Piero Foscari (deputato di Mirano).

*Grazia e Giustizia*: Rosario Pasqualino Vassallo (deputato di Terranova di Sicilia).

*Guerra*: Generale Alfieri.

*Marina*: Augusto Battaglieri (deputato di Casale Monferrato).

*Tesoro*: Ugo Da Como (deputato di Lonato).

*Finanze*: Gualtiero Danieli (deputato di Fregnago).

*Agricoltura*: Elio Morpurgo (deputato di Cividale del Friuli).

*Lavori Pubblici*: Roberto De Vito (deputato di Giulianova).

*Istruzione*: Angelo Roth (deputato di Alghero).

*Comunicazioni*: Ugo Ancona (deputato di Gemona).

*Industria e Lavoro*: Giuseppe Canepa (deputato di Genova).

*Poste*: Cesare Rossi (deputato di Carmagnola).

*Munizionamento*: Generale Dall'Olio.

I nuovi nomi di questa lista sono dieci: gli altri cinque si riferiscono a riconferme avvenute per il fatto che i rispettivi ministri conservano nel Gabinetto Boselli il posto tenuto nel Ministero Salandra. I cinque sottosegretari riconfermati sono: gli on. Borsarelli, Battaglieri, Alfieri, Da Como e Dall'Olio. Gli altri dieci sottosegretari sono tutti nuovi al Governo, meno l'on. Danieli che fu nel 1890 sottosegretario di Stato al tesoro e l'on. Morpurgo che fu sottosegretario alle poste. La lista ufficiale verrà pubblicata domani. Se la composizione d'insieme è giudicata abbastanza favorevolmente, ciò non impedisce che qualche nomina sia molto discussa.

Limitando le osservazioni all'elemento nuovo che entra nel Ministero Boselli, si può, come constatazione d'insieme, affermare che vengono chiamati al Governo tre deputati di destra e del centro, cioè gli on. Bonicelli, Morpurgo e Foscari; un socialista riformista, l'on. Canepa; un radicale, l'on. Pasqualino Vassallo; un deputato del centro sinistro, l'on. Ancona; quattro della varie sinistre, cioè gli on. Danieli, De Vito, Roth e Cesare Rossi. Come rappresentanza di regioni i nuovi sottosegretari si dividono in tre veneti, gli on. Foscari, Danieli ed Ancona; un lombardo, l'on. Bonicelli; un piemontese, l'on. Cesare Rossi; un meridionale, l'on. Roberto De Vito; un siciliano, l'on. Pasqualino Vassallo; ed un sardo, l'on. Roth.

Il nome più discusso è certamente quello dell'on. Bonicelli. La sua nomina ha prodotto un po' di sorpresa. Il posto da lui preso era stato vivamente disputato fra i vari gruppi parlamentari a ragione della sua importanza. La scelta cadde su un deputato meno noto, un deputato conservatore che viene, dai suoi critici d'oggi, tacciato di tendenze clericali. Le ragioni, che si adducono a giustificare la nomina del Bonicelli agli Interni, sono di doppia natura. Anzitutto si è voluto formare un contrapeso alla scelta come titolare di quel Ministero di un uomo della Sinistra avanzata come l'on. Orlando. Inoltre la scelta del deputato di Brescia risponde ad una preoccupazione manifestata dall'on. Boselli. Questi, parlando l'altro ieri ai giornalisti, disse che era critica, a suo avviso, poteva muoversi al nuovo Ministero, era quella del predominio in esso di elementi di Sinistra. Fu appunto per attenuare tale impressione che si volle dare ad un deputato conservatore il più importante posto dei sottosegretari.

Eccezione fatta per la sua scarsa notorietà e per le sue idee politiche, si riconosce nel mondo parlamentare che l'on. Bonicelli è degno, per le sue doti personali, di coprire il suo alto ufficio. Avvocato e deputato di Brescia da tre legislature, l'on. Bonicelli è molto stimato alla Camera per il suo ingegno vivace ed equilibrato ad un tempo. La figura parlamentare di maggiore rilievo nel gruppo delle nuove eccellenze è l'onorevole Gualtiero Danieli chiamato a collaborare coll'on. Meda al Ministero delle finanze. Ex-segretario particolare di Pasquale Stanislao Mancini quando fu ministro degli esteri, egli vanta una carriera parlamentare brillantissima. Oratore riputatissimo nel bilancio dei LL. PP., nei della legge del 1896 e del 1911 sull'istruzione media, l'onorevole Danieli è uno dei deputati che, senza fare chiasso, hanno più lavorato nelle Commissioni parlamentari. Il sottosegretario alle finanze lascia l'insegnamento universitario del diritto commerciale per dedicarsi interamente alla vita politica. E' uno dei nuovi [illegible] del nuovo Ministero. Veneto come lui è l'on. Piero Foscari, ex-ufficiale di marina, discendente dalla gloriosa famiglia veneziana. Egli è uno dei fondatori del gruppo nazionalista alla Camera, dove si specializzò in questioni di politica estera. L'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera [illegible] una severa requisitoria alla politica [illegible] dell'on. Sonnino e contro gli arbitri della Grecia in danno delle operazioni italiane. La crisi lo porta ora a [illegible] Sonnino come sottosegretario alle Colonie, dove potrà far valere la sua competenza di problemi coloniali acquistata nei lunghi [illegible]. Terzo veneto è l'on. Morpurgo. Oratore misurato e tranquillo, è il presidente del gruppo dei liberali di Destra. In tale qualità fece a nome dei suoi amici una dichiarazione di voto nell'appello nominale che causò la caduta del Ministero Salandra. Ha particolare competenza nelle materie economiche ed agrarie. Si troverà a posto accanto all'on. Raineri.

Anche l'on. Ancona è veneto, ma un veneto trapiantato a Milano, dove insegna al Politecnico. Laureato ingegnere a Torino, conoscitore delle questioni industriali, l'on. Ancona rappresenta da due legislature il collegio di Gemona alla Camera e si è specializzato in questioni ferroviarie e di trasporti. Fu relatore del bilancio dei LL. PP. e dell'importantissima legge [illegible]. Nei discorsi pronunciati alla Camera ha dimostrato sempre una profonda conoscenza della materia trattata. L'on. Ugo Ancona è al suo giusto posto nella Commissione creata per il coordinamento delle ferrovie di Stato.

Altra figura parlamentare molto nota è quella di Giuseppe Canepa, destinato al nuovo ministero dell'Industria, accanto all'on. De Nava. L'on. Canepa è il solo giornalista della lista. Il deputato di Genova è infatti direttore del «Lavoro». Come deputato esercitò un'azione notevole nelle ultime vicende parlamentari. Oltre ad appartenere al gruppo dell'Alleanza democratica, il «comitato di salute pubblica» nella crisi. L'on. Canepa aveva preso posizione nel periodo precedente la crisi come luogotenente dell'on. Bissolati. Non è dimenticato l'insuccesso parlamentare ottenuto dall'on. Canepa nel discorso pronunziato durante la discussione alla Camera sulla politica economica del ministro Cavasola. Da quel giorno si disse: sarà sottosegretario in occasione della prima crisi. Le previsioni si sono avverate. Il nuovo sottosegretario ai LL. PP. on. De Vito, è un uomo di valore, che va a presiedere quegli stessi uffici che come funzionario dello Stato organizzò. L'on. De Vito rappresenta alla Camera un collegio della provincia di Teramo. Egli è ex-direttore dell'ufficio delle ferrovie al ministero dei LL. PP. nonchè ex capo gabinetto di parecchi ministri in quel dicastero, dove oggi entra come sottosegretario. E' consigliere di Stato ed autore della legge sull'equo trattamento del personale delle tramvie e ferrovie secondarie. L'on. De Vito è uno dei silenziosi della Camera.

Rosario Pasqualino Vassallo, che la fortuna politica porta d'un balzo a sottosegretario alla Giustizia è il siciliano della compagnia. Deputato di un collegio della provincia di Caltanissetta, elemento temperato del gruppo radicale, avvocato penalista di grido in Sicilia, giornalista nei ritagli di tempo, l'on. Pasqualino Vassallo è uno dei deputati che godono le maggiori simpatie alla Camera. L'on. Angelo Roth, sottosegretario all'Istruzione, a fianco del senatore Ruffini, è una delle figure caratteristiche della Camera. Piccolo, rotondo, l'on. Roth è il più ascoltato narratore di barzellette a Montecitorio. Egli è un clinico eminente; professore di clinica chirurgica all'università di Sassari, è rettore di quella università. Egli è particolarmente competente nelle cose della P. I. Fece parte del Consiglio superiore della P. I. ed appartiene al partito democratico; da due legislature rappresenta il collegio di Alghero. Il Piemonte è rappresentato nella lista dei nuovi sottosegretari da Cesare Rossi, deputato di Carmagnola da due legislature. **S.**

## La prima riunione ufficiale del Consiglio dei Ministri

### La Camera convocata per il 28 giugno

Roma, 20, notte.

La prima riunione ufficiale del Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi alle 16 alla Consulta, è durata tre ore e un quarto e vi hanno partecipato tutti i membri del nuovo Gabinetto. Sciolitasi l'adunanza, gli on. Carcano, Bissolati e Bonomi sono rimasti a lungo ancora a conferire col presidente del Consiglio on. Boselli. Malgrado fosse vivo l'attesa di comunicazioni intorno a questo primo Consiglio, nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa. In via ufficiosa i giornalisti, che attendevano numerosi la fine della riunione e sono poi stati ricevuti dal segretario capo della presidenza comm. Cancellieri, hanno potuto sapere che la discussione si è aggirata su tre punti: anzitutto la scelta dei nuovi sottosegretari di Stato; quindi un esame della situazione generale e infine l'approvazione di due decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero delle Ferrovie e dei Trasporti marittimi e all'altro del Lavoro, Industria e Commercio. E' stato inoltre stabilito che la Camera sia convocata per il giorno di mercoledì 28 giugno. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi di nuovo alla Consulta dopo domani, giovedì. Ha assunto le funzioni di segretario del Consiglio dei ministri l'on. Ivanoe Bonomi, come il più giovane dei membri del Gabinetto. La lista ufficiale dei sottosegretari di Stato non sarà comunicata questa sera per informare anteriormente i prescelti e per sottoporre alla firma luogotenenziale il decreto.

Stamane alle ore 11 il Luogotenente generale del Re ha ricevuto al Quirinale tutti i ministri e sottosegretari di Stato del Gabinetto dimissionario. L'udienza ha avuto termine alle ore 11.40.

L'on. Boselli, presidente del Consiglio, si è recato oggi alle 11 a visitare il presidente del Senato, senatore Manfredi, e alle 15 il presidente della Camera, on. Marcora.

## La consegna degli uffici ai nuovi Ministri

Roma, 20, sera.

Sulla consegna dell'ufficio della Presidenza del Consiglio, fatta dall'on. Salandra all'on. Boselli, si hanno i seguenti particolari: La presa di possesso ha dato occasione ad un cordiale colloquio con l'ex-presidente del Consiglio. I due parlamentari s'intrattennero a parlare circa mezz'ora. Dopo la presentazione di tutto il personale della Presidenza, per il quale l'on. Salandra ebbe parole di lode e di encomio, gli onorevoli Salandra e Boselli si separarono cordialmente.

Alle un[illegible] l'on. Orlando ha preso possesso del Ministero dell'Interno. La consegna è stata fatta dall'on. Salandra ed è stata assai rapida. L'on. Orlando ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Corradini e segretario particolare il comm. Petraiuolo.

Gli onorevoli Bonomi ed Arlotta hanno ricevuto la consegna del ministero dei Lavori Pubblici e Ferrovie dall'on. Ciuffelli, stamane alle ore 9.30. Al colloquio ha anche assistito [illegible]. L'on. Ciuffelli ha informato [illegible] dei più urgenti problemi riguardanti il suo dicastero, come quelli del [illegible] del miglioramento del personale ferroviario. A proposito delle difficoltà che si provano nel rifornimento [illegible] ferroviario [illegible] l'on. Bonomi ed Arlotta un progetto di [illegible] ministro della Guerra per [illegible] il miglioramento e il [illegible] [illegible] ha [illegible] provvedimenti invero indispensabili onde assicurare nelle regioni più industriali le [illegible] delle forze idroelettriche e [illegible].

In seguito ha formato oggetto del colloquio il disegno di legge sull'Acquedotto Pugliese, intorno al quale sono stati consegnati all'on. Bonomi i documenti tecnici ed amministrativi che il Ministero possiede. Alla fine della consegna sono stati presentati al nuovo ministro il Direttore generale del Ministero, il comm. De Cornè, direttore delle ferrovie dello Stato, il presidente del Consiglio superiore e comm. Coletti ed i presidenti delle sezioni.

Stamane, poco prima delle 11 l'on. Grippo ha consegnato al suo successore, senatore Ruffini, la direzione del dicastero della Pubblica Istruzione. Grande è stato l'incontro tra i due eminenti parlamentari, specialmente quando l'on. Grippo ha presentato al nuovo ministro tutto il suo servizio ed ha avuto per [illegible] [illegible] per la solerte ed affettuosa [illegible]. Il senatore Ruffini ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. avv. Maurizio Tecajera e suo segretario particolare il cav. Guido Ratti, già segretario particolare del ministro Grippo.

Stamane alle 11 ha avuto luogo pure la consegna del Ministero di Grazia e Giustizia dall'on. Orlando al nuovo ministro Sacchi [illegible]. La cerimonia si è svolta in modo semplice e solenne. Dopo un colloquio, in cui il ministro uscente ha comunicato al suo successore gli argomenti principali che sono allo studio in questo momento, l'on. Orlando ha presentato al suo successore il direttore generale ed i capi dei servizi.

L'on. Fera ha nominato suo capo Gabinetto il comm. Salatino, attualmente direttore generale dei vaglia e risparmi e segretario particolare il cav. Salvatore De Laro, che ha coperto finora l'ufficio di segretario del direttore generale Sponga al Ministero dell'Interno.

La consegna del Ministero di marina dall'on. Corsi al ministro Arlotta ha avuto luogo ieri nel pomeriggio. Il nuovo ministro ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Baccari, capo ufficio del Ministero delle Colonie e segretario particolare il cavaliere Giglio.

L'on. De Nava ministro del nuovo Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, ha nominato suo segretario particolare il commendatore Mercurio ispettore superiore al Ministero della Guerra. La scelta del capo Gabinetto non è ancora fatta. La consegna degli uffici del Ministero delle Finanze al nuovo ministro on. Meda da parte dell'on. Daneo avverrà forse domani.

## Il banco del Governo alla Camera

### Breve vacanza dell'on. Salandra - Il ritorno a Roma dell'on. Daneo.

Roma, 20, sera.

La Questura della Camera ha prospettato al presidente on. Marcora l'impossibilità, per un Gabinetto notevolmente ampliato nel numero dei suoi membri come il Ministero Boselli, di contenere posti nel banco del Governo che nell'attuale aula provvisoria della Camera era già troppo ristretto per i ministri del Gabinetto dimissionario.

Sono state date disposizioni al riguardo ed ora squadre di operai lavorano per alcune complicate modificazioni che si sono rese necessarie nell'aula allo scopo di adattare sufficientemente il banco dei ministri. Sono stati perciò eliminati i due banchi a quattro posti ciascuno destinati alle Commissioni che si allineavano a destra ed a sinistra in prossimità del banco del Governo ed è stato necessariamente portato indietro il parapetto verso l'emiciclo che formava una specie di tribuna a piedi della sinistra dell'Estrema Sinistra e di quella della Destra. Il banco del Governo potrà così essere allungato di oltre un metro per ciascuna delle sue estremità.

L'on. Salandra si allontanerà da Roma qualche giorno insieme con la famiglia per concedersi un po' di riposo. L'ex-presidente del Consiglio sarà però di ritorno per la ripresa dei lavori parlamentari ai quali, secondo quanto assicurano gli intimi, sarà assiduo. L'on. Salandra ha ricevuto in questi giorni la visita di congedo i diplomatici delle Potenze alleate e dei paesi neutrali.

Questa mattina è tornato a Roma proveniente direttamente da Parigi l'on. Daneo accompagnato da funzionari dei Ministeri di agricoltura, delle finanze e del tesoro e della Direzione generale delle ferrovie dello Stato che parteciparono con il ministro alla conferenza economica di Parigi.

## L'on. Schanzer sfida l'on. Pantaleoni

Roma, 20, sera.

In seguito ad un vivace articolo dell'on. Pantaleoni contro l'on. Schanzer, questi ha sfidato l'autore dell'articolo, pubblicato sul *Fronte Interno* e riprodotto in varii giornali, a mezzo degli onorevoli Bignami e Finocchiaro-Aprile. L'on. Pantaleoni, che ricevette la sfida ieri sera, alle 21, ha dichiarato che nominerà oggi i suoi padrini. I quattro rappresentanti si riuniranno prima di sera.

# In Francia

## 3 attacchi notturni infranti a Verdun

Parigi, 20, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato tre volte durante la notte le posizioni francesi a nord-ovest della quota 321. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i nostri tiri di sbarramento hanno infranto i loro tentativi.*

*Il bombardamento è stato intenso nella regione Vaux-Chapitre e sulla riva sinistra della Mosa, nel settore di Chattancourt.*

*Un colpo di mano tedesco contro una trincea avanzata nella regione di Michelbach, a sud di Thann, è fallito.*

## 27 combattimenti aerei in un giorno

### Sei aeroplani germanici atterrati

Londra, 20, sera.

Il comunicato ufficiale di ieri sulle operazioni dell'esercito britannico dice:

Fronte occidentale: *Nessuna azione di fanteria da segnalare. L'artiglieria tedesca rimase inattiva, tranne a sud-est di Neuville e di Saint-Vaast. Furono bombardati gli edifici di Arras, nonchè i paraggi di Brcourt, di Thiepval, di Hulluch. Oggi la nostra artiglieria disperse i lavoratori nemici a ovest di Hulluch. Il fatto saliente della giornata fu l'attività dell'aviazione nemica. In ventisette combattimenti sei aeroplani nemici furono abbattuti o costretti ad atterrare. L'equipaggio di uno di essi fu catturato. Due nostri aeroplani furono abbattuti nelle linee nemiche.* (Stefani).

## Il comandante dei tedeschi a Verdun messo a riposo?

Londra, 20, mattino.

I giornali hanno da Amsterdam: *La Danziger Zeitung dice che il generale Scach, comandante dei tedeschi a Verdun, è stato messo a riposo, sembra, per avere lasciato riprendere ai francesi il forte di Douaumont.* (Ag. Stefani).

# La guerra tra Stati Uniti e Messico ritenuta imminente

## Le truppe avversarie già in contatto - I provvedimenti del Governo di Washington - Un manifesto di Carranza - I tentativi del Re di Spagna per evitare la nuova guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

Siamo forse alla vigilia di una nuova guerra? Se la notizia che l'entrata delle truppe americane nel territorio messicano presso Matamoros avrebbe provocato un vivo combattimento sarà confermata, nessun dubbio potrebbe più esistere sulla piega degli eventi. La causa iniziale del conflitto, come è noto, è l'attacco delle forze americane da parte del generale Villa, principale rivale del generale Carranza, la cui autorità suprema era stata riconosciuta dal Governo degli Stati Uniti. Il Governo di Washington ebbe torto di contare sulla riconoscenza del capo fazione, dimenticando troppo facilmente le ostilità che tutti i messicani, a qualunque partito appartengano, nutrono contro gli Stati Uniti. Così il piccolo Corpo di spedizione, inviato ad inseguire le orde di Villa, si trovò sperduto in mezzo alle ostilità generali e fu necessario arrestarne la marcia, allo scopo di prevenire la rottura col Messico, particolarmente inopportuna nel momento più acuto del conflitto con la Germania. Le esitazioni degli Stati Uniti non fecero che accrescere l'arroganza dei messicani, che moltiplicarono ora le violazioni della frontiera.

La campagna presidenziale è venuta a complicare singolarmente la situazione. In tempi normali si potrebbe forse tentare di liquidare la vertenza con un compromesso che varrebbe, in ogni caso, meglio che una guerra difficile. Ma la questione elettorale si è immischiata nella questione. Infatti la Convenzione di Chicago ha inscritto nel suo programma una azione energica verso il Messico. Potrà Wilson, dopo aver vittoriosamente tenuto testa al Kaiser, accettare l'umiliazione infliltagli dal turbolento vicino? Non sembra possibile. Invece è assai probabile che dopo aver sfuggito al gran conflitto europeo, gli Stati Uniti cadano nel vespaio messicano.

Ecco d'altronde le ultime notizie dei giornali parigini; specialmente importanti sono quelle del *New York Herald*. Il corrispondente di questo giornale telegrafa che Lansing ricevette dai consoli delle città della frontiera messicana e anche da Messico telegrammi nei quali si dice che la situazione è più che mai tesa e l'opinione pubblica è, ovunque, sovreccitata. Nella mattinata di ieri il ministro del Messico ha consegnato a Lansing una nuova Nota, il cui contenuto non è reso pubblico, ma che, secondo quanto assicura l'*United Press*, reclama una risposta immediata ad una prima Nota che chiedeva il ritiro, entro sette giorni, delle truppe degli Stati Uniti che si trovavano sul territorio messicano.

Poco dopo Carranza faceva chiedere ufficialmente agli Stati Uniti di dare istruzioni ai marinai americani affinchè questi non sbarchino al Messico, durante l'attuale crisi, per timore che gli abitanti non si inquietino sulle loro intenzioni, aumentando così le difficoltà.

Il Presidente Wilson ha inviato ieri sera la risposta al generale Carranza. La risposta di circa diecimila parole dice che gli Stati Uniti sono decisi a proteggere in ogni caso e a qualunque costo, i cittadini americani. Gli Stati Uniti rifiutano di ritirare dal Messico le truppe finchè le bande di Villa non siano catturate e punite e i danni causati da loro ad americani vengano riparati.

Il segretario di Stato alla guerra chiese al presidente della Commissione degli affari militari alla Camera un voto, che fu subito accordato. Con esso si delibera di concedere al Governo la facoltà di utilizzare le milizie anche fuori del territorio nazionale.

L'ordine di mobilitazione di 100 mila uomini della guardia nazionale — telegrafa il corrispondente da New York del *Petit Parisien* — è stato diffuso alle 11 pomeridiane di ieri dalle edizioni speciali dei giornali, esso ha prodotto intensa emozione nel pubblico, tanto più che la situazione può richiedere l'adozione di nuove misure. Le flotte dell'Atlantico e del Pacifico sono state inviate nelle acque messicane. Le Autorità militari del dipartimento di Stato esprimono l'opinione che la guerra tra Messico e Stati Uniti sarà nel corso della settimana un fatto compiuto. I circoli meglio informati ammettono che la Germania è indubbiamente l'ispiratrice dell'intransigenza di Carranza. E' infatti opportuno ricordare che al momento critico delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania i riservisti tedeschi, che non poterono tornare in patria in seguito al blocco britannico, si recarono in massa al Messico e che, a diverse riprese, fu constatata la presenza di sudditi tedeschi tra gli ufficiali delle truppe di Carranza.

Il corrispondente da Buenos Aires dell'*United Presse* telegrafa che l'opinione pubblica argentina è ostile all'entrata delle truppe americane in Messico per timore che gli Stati Uniti ne approfittino o facciano una requisizione territoriale. Invece i circoli governativi argentini mostrano la fiducia assoluta nel Governo di Washington, il quale non avrebbe altro scopo che quello di ristabilire l'ordine.

Il *New York Herald* riceve da New York che è possibile che Villa e i suoi banditi vengano a mettersi sotto gli ordini di Carranza, il loro nemico mortale, per combattere gli Stati Uniti.

Nella città di Messico è stata affissa una dichiarazione di Carranza nella quale promette di dimenticar qualsiasi risentimento contro i suoi rivali e i loro partigiani, purchè si uniscano a lui per resistere all'invasione degli Stati Uniti, «la nazione che, nella sua megalomania e gelosia vorrebbe render sottomessa, scrive il Carranza, la nostra cara patria e fare di tutti i messicani degli schiavi». La popolazione messicana dimostra generalmente un odio terribile verso gli americani e ogni momento minaccia di unirsi agli insorti e di marciare contro gli *yankees*.

Secondo notizie giunte ieri nella serata i consoli degli Stati Uniti a Messico, agendo in seguito alle istruzioni da Washington, avvisarono i cittadini americani di partire al più presto possibile. Molti americani sono partiti per Vera Cruz e per le altre città della costa, ove i trasporti si tengono pronti colle caldaie sotto pressione per imbarcarli al primo segnale. Finalmente un telegramma dell'ultima ora del console generale degli Stati Uniti informa che le truppe americane hanno preso contatto e si battono coi messicani.

Il *New York Herald* riceve poi da Madrid che Re Alfonso, sensibile ad un appello rivoltogli dagli spagnuoli residenti al Messico, nel quale gli chiedevano di usare la sua influenza per prevenire la rottura tra Stati Uniti e Messico, ha dichiarato di essere disposto di fare del suo meglio per salvaguardare la pace: se l'occasione gli si presentasse farà il possibile per offrire la sua mediazione. Ma il giovane Sovrano del quale sono note e numerate le molteplici iniziative a favore delle vittime della guerra europea, riuscirà a fermare colla sua parola augusta queste nuove schiere nemiche? Riuscirà a impedire una nuova guerra?

## Le truppe nord-americane accerchiate?

Un telegramma da New York segnala la voce corsa che il generale Pershing, comandante le truppe americane, che aveva stabilito il Quartier Generale a Namiquipa, a 110 chilometri a sud della linea del Nuovo Messico, sarebbe stato accerchiato da tre parti e non avrebbe via libera che verso il sud. Il dispaccio dice però che manca qualsiasi conferma. Il generale Pershing ha sì ben disposto le sue truppe che, secondo il parere degli ufficiali, potrà tenere testa facilmente ai messicani, anche se attaccato con forze superiori.

La Legazione del Messico a Parigi comunica una nota nella quale si afferma che non dal Governo di Carranza partono le ostilità. Il suo atteggiamento fu puramente difensivo. Ma Carranza non poteva, senza abdicare alla sua sovranità, ammettere che truppe straniere rimanessero nel suo territorio. **O. R.**

## Una Nota degli Stati Uniti all'Austria

### per un attacco di sottomarini

Washington, 20.

L'attacco contro una nave cisterna petroliera da parte d'un sottomarino austriaco, fu oggetto d'una nuova nota degli Stati Uniti all'Austria. Gli Stati Uniti esigerebbero scuse e riparazioni. Ma l'Austria risponde che il sottomarino scambiò la nave petroliera per una trasformata. (*Stefani*).

# I risultati della Conferenza economica degli Alleati

(*Nostro servizio particolare*).

PARIGI, giugno.

Se i rappresentanti degli alleati che durante cinque giorni han veduto insieme nel salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, avevan bisogno di non sentirsi turbati da sguardi indiscreti per compiere utilmente il loro lavoro, essi devono essere soddisfatti a quest'ora. I russi, la crisi italiana, il Condrato segreto, la riforma dell'ora, le bizzarrie stesse del signor Skuludis e del re Costantino son bastate a distrarre i parigini e ad alimentare la loro curiosità dal nuovo convegno degli alleati. E tuttavia, di tutto il gruppo dei fatti della guerra, registrati nella storia dell'ultima settimana, il più importante — più importante degli stessi eventi militari — è stato quello. Me lo diceva oggi stesso il conte Candido Sabini, il cortese *attaché* commerciale della nostra Ambasciata, che con gli altri delegati venuti d'Italia, insieme con l'on. Tittoni ha avuto nel convegno una parte attiva. Prima di assumere le funzioni ch'egli esercita qui da dodici anni e che gli han permesso di rendere notevoli servigi al nostro paese, il conte Sabini è stato, per breve ora, giornalista. Questo basti a spiegare l'amabile facilità con cui s'è lasciato intervistare.

***

— Tutto non è fatto — mi diceva. — Ma la strada per l'alleanza secolare economica è spianata. Le prime maglie della catena son poste. Il resto non può tardare.

«Per quel che riguarda l'Italia, lasciando da parte le conseguenze politiche che potranno scaturire dal nostro convegno, il fatto più importante mi sembra la cessazione per noi di tutti i patti economici, che la guerra aveva sospesi, ma che potevano ancora essere considerati come non caduchi. Non svelo un segreto di Stato, affermando, che il Gabinetto Salandra aveva già deciso di denunziare il nostro trattato di commercio con la Germania. Quello con l'Austria, pel fatto stesso della nostra guerra era divenuto nullo...

«Dato il divieto d'importazione e d'esportazione, imposto a tutti i cittadini italiani nei loro rapporti con la Germania, anche l'altro era virtualmente sciolto. Dopo il convegno di Parigi esso non esiste più. L'Italia è libera da ogni impegno coi paesi centrali, nè potrà contrarne di nuovi. Essa può solo imprimere alla sua politica economica una direzione risoluta in altro senso, volgerne l'asse verso gli Alleati!... Il fatto è irrevocabile ora.

— Ella non teme — obbietto — che l'annunzio sollevi critiche fra gli interessati più influenti in Italia?

— Lo so, le critiche non mancheranno. Molti penseranno che corriamo troppo — mi risponde il conte Sabini. — Ma bisognerà osservare prima di tutto che, se da una parte noi subiremo dopo la guerra perdite sensibili sui mercati degli imperi centrali, certo, per altro, che acquisteremo maggiori [illegible] sui mercati delle nazioni oggi alleate con noi, sui quali potremo, in molti casi, togliere il posto lasciato libero dalla Germania. Dei mercati quasi vergini, come quello russo, e come quelli di molte delle colonie e dei domini inglesi — e della Francia stessa — ci compenseranno largamente delle perdite eventuali. I prodotti del Mezzogiorno d'Italia, specialmente quelli agrari, sono già sicuri di una larga diffusione nella Gran Brettagna. E senza scendere in soverchi particolari, vi basti sapere che i delegati italiani ripetiano in Italia abbiamo [illegible] perchè in tutto, o almeno in gran parte, la nostra esportazione con l'Austria-Ungheria e con la Germania trovi [illegible] esuberanti. Ma perderemo noi realmente tutto il mercato tedesco pei prodotti delle nostre colture? Non credo, perchè non vedo dove la Germania potrebbe trovare di meglio che in Italia, domani. Del resto conforti ne ricordo: il periodo unico per la nostra politica agraria e commerciale fu quello in cui andavamo d'accordo con la Francia, quando i nostri vini, per non parlar d'altro, affluivano per centinaia di milioni di franchi a Bordeaux.

— E la nostra industria?

— Gli industriali italiani, quelli del nord principalmente, pel fatto stesso di non dover più subire la prepotenza economica tedesca, vedranno aprirsi innanzi ad essi un campo nuovo. Ormai tutti lo sanno: molte industrie non potevano sorgere o svilupparsi da noi, perchè i trusts e i cartelli tedeschi, le speciali tariffe di trasporti marittimi e terrestri, i premi concessi all'esportazione direttamente o indirettamente, i metodi del *dumping* — la vendita, cioè, all'estero di articoli a prezzi inferiori a quelli del mercato interno — il *dumping* che la Germania adoperava notoriamente e accanitamente per la conquista dei mercati esteri, ed infine, tutte le manovre commerciali da essa praticate, per rendere impossibile ogni concorrenza, non esisteranno più. Lo stato di guerra ha già fatto nascere in Italia molte industrie che prima erano completamente impossibili per la rivalità tedesca. Cito a caso: le macchine-utensili, le industrie chimiche, specialmente coloranti, molti rami delle industrie elettriche, e così via. I risultati già ottenuti, saranno maggiori, quando non solo la Germania non potrà più impedire il nostro libero sviluppo, ma quando a questi elementi negativi verrà ad aggiungersi quello positivo della collaborazione economica tra alleati.

— Ma su questa collaborazione abbiamo già delle armi sicure? o restiamo ancora allo stato delle buone intenzioni?

— Se non fossi legato dal segreto, al quale tutti i membri della Conferenza si sono impegnati, potrei diradare ogni dubbio. Non esito però ad affermare, che i principii sanciti dal convegno del Quai d'Orsay e che il pubblico conoscerà, salvano completamente l'avvenire degli interessi economici italiani. Questi, del resto, hanno avuto avvocati ardenti ed eloquenti in seno all'assemblea. Se l'on. Tittoni si è riservata la parte puramente politica nella discussione, l'on. Daneo, il comm. Luccioli, direttore generale delle gabelle, il comm. Dragoni, rappresentante del ministro del commercio, hanno propugnato le nostre ragioni con l'autorità e col vigore che derivava loro dalla competenza, illuminata da un patriottismo profondo.

— E pel credito?

— Le questioni di credito non sono state trattate da noi, se non in funzione delle questioni industriali, che costituivano il nucleo essenziale del nostro programma. Però i problemi concernenti il tesoro pubblico, i cambi et similia, troveranno sede più opportuna in un prossimo convegno, al quale dovranno partecipare i rappresentanti di altre amministrazioni coi ministri delle finanze dei vari Paesi, che nel convegno chiuso ieri non avevano il loro posto. Questo bisogna, peraltro, dire, che le disposizioni degli animi sono tali, che si può essere sicuri che, anche nel campo puramente finanziario, l'accordo sarà perfetto tra gli Alleati.

***

Parliamo dei membri del consesso.

— Lasciamo da parte i nostri... — mi dice il mio interlocutore. — La figura del signor Hughes, il ministro australiano, già così popolare oltre Manica, ci è apparsa a tutti come dominatrice. Ogni volta ch'egli si levava a parlare con un vigore battagliero ed un tono che rivelava il vecchio minatore trasformatosi in uomo di Stato, si riceveva l'impressione che nessuno più di lui avesse la coscienza e il senso profondo di quel che sia la guerra attuale. Accanto a lui, Bonar Law ci ha offerto un contrasto simpaticissimo. Il ministro inglese è il *debater* tipo: il suo discorso, netto, chiaro, preciso, sembrava, ogni volta, la dimostrazione di un teorema d'Euclide.

«I russi avevano con noi molti punti di contatto. Per esempio, nella questione delle esportazioni in Germania i nostri interessi, in certo modo convergevano. Essi spedivano prima della guerra nei territori della loro vicina occidentale una massa enorme di cereali; e da noi la Germania attingeva una quantità non meno importante di prodotti della terra. Non c'è quindi da stupirsi se molte delle conclusioni volute dalla Conferenza, in materia appunto di esportazione, sono state redatte d'accordo tra essi e noi.

«L'assemblea, composta in maggioranza di freddi economisti, appare agli occhi del pubblico come necessariamente fredda. Eppure noi abbiamo sentito spesso di commozione sincera, particolarmente quando i delegati del Belgio, col barone de Broqueville alla testa, perorarono in favore dell'avvenire del loro paese. Poche volte la severità di un ambiente è stata rotta da applausi più sinceri di quelli che il loro linguaggio e la sensazione tragica che essi ci davano con la loro sola presenza ci strappavano.

«Il signor Clementel, il ministro del Commercio, che sedeva alla presidenza, ha spiegato nelle sedute laboriose le sue qualità preziose: tatto, intelligenza, desiderio ardente di conciliare gli interessi opposti e di soddisfar tutti nei limiti del possibile. Egli fu veramente orgoglioso di essere stato l'artefice principale del lavoro comune. Del resto, i delegati eran d'accordo in uno stesso concetto: nessun eccesso, nessuna intenzione di aggredire il nemico, di minacciare, al di là della lotta delle armi, il duello atroce, ma, per contro, fermezza assoluta, incrollabile, tenace nella difesa del loro avvenire economico, con due sole limitazioni: il rispetto degli interessi dei neutri e quello dei principii d'umanità presso lo stesso nemico.

«Al Governo francese spetterà insomma — ha concluso il conte Sabini — spetterà l'onore d'aver assicurato il successo dell'accordo degli Alleati sul terreno delle realtà economiche. Io credo che le ripercussioni delle decisioni prese, ora, durante e dopo la guerra, saranno così rilevanti come quelle stesse degli eventi militari ».

DOMENICO RUSSO.

## REATI E PENE

### La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*).

**Ex-fattorino telegrafico rapinatore - Un quartetto stonato.**

In un pomeriggio del maggio scorso la signora Lingua Alessandra, mentre passava all'angolo delle vie Cialdini e Magenta, veniva avvicinata da un giovanotto il quale improvvisamente le strappava dal braccio, ove era infilato, la borsetta d'argento contenente qualche lira. Il rapinatore si dava tosto alla fuga e nello stesso tempo si allontanarono dagli angoli opposti altri tre individui che impassibilmente avevano assistito al brutto episodio. La signora Alessandria, dopo il primo momento di sbalordimento, si recò in Questura a denunciare la cosa, al funzionario che l'interrogò essa diede con molta chiarezza i connotati del giovane rapinatore, aggiungendo che gli era parso vestito da collegiale con un berretto recante una placca di metallo secondo l'usanza dei fattorini telegrafici. Con queste indicazioni gli agenti della Squadra Mobile arrestavano certo Riccardo Caramellino, un giovane disoccupato che da qualche tempo soleva frequentare i pregiudicati della peggiore specie. Il Caramellino, benchè all'atto dell'arresto vestisse in borghese, fu perfettamente riconosciuto dalla signora Alessandria. La completa certezza della sua colpa fu poi data dal fatto che il Caramellino è un ex-fattorino telegrafico e tiene ancora in casa sua una divisa del Corpo al quale indegnamente apparteneva. Evidentemente con questa trasformazione egli credeva di poterla fare franca! Il Caramellino negò recisamente l'imputazione mossagli; ma i giudici del Tribunale, davanti ai quali fu rinviato, lo ritennero colpevole e lo condannarono a dieci mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Difensore: avvocato Allasia.

Grande e brutta fu la sorpresa del signor Corona, proprietario del *Caffè Isola*, in via Roma, quando il mattino del 25 aprile scorso trovò scassinata la porta del suo retrobottega, ed asportati vari giuochi di bigliardo e mancante dal cassetto del banco la somma di lire trenta. Si pensò a qualche sospetto avventore ed i dubbi caddero su certo Comune Alfredo, un giovanotto dedito ai tanti di furti.

Fu accertato, ma egli confessò l'accusa, inculpando un tal Bosco Paolo, altro giovanotto pregiudicato. Inoltre nella cantina della madre di costui venne rinvenuto un sacchetto con entro ventisette palle da bigliardo, che il Corona riconobbe di sua proprietà. Altre tre biglie il Comune diceva di avere portate e vendute a tal Cravero, merciaio in via Palazzo di Città, ed anche una di queste il Corona riconobbe come rubatagli.

Bosco Paolo e Comune Alfredo furono rinviati al giudizio del Tribunale per furto; e per ricettazione furono tenuti il Cravero e la madre del Bosco, tal Righetti, come quella che aveva nascosto il sacchetto delle biglie, dalla refurtiva figlio rubate. Ed il quartetto comparve in Tribunale, non però troppo intonato, perchè tra contraddizioni e contrasti, si cercò dai giudicabili di creare il dubbio e l'equivoco, l'un sull'altro gettando l'accusa. Ma il Tribunale ritenne di veder giusto, accogliendo la responsabilità dei due ladri, e condannando l'uno, il Comune, a 10 mesi di reclusione, l'altro, il Bosco a sei mesi; ed il Cravero, ricettatore a 3 mesi; assolta la Bosco.

Presidente: cav. Monti; P. M.: conte Pinelli; Difesa: avv. Dancioni, Allasia, Zurra; Cancelliere: De Caroli.

## I caduti per la Patria

CASALE MONF., 20. — E' giunta ufficiale notizia che a Plava sono caduti per la grandezza d'Italia i soldati Gilardone Felice e Rossini Giovanni Battista, entrambi nostri concittadini, appartenenti alla fanteria.

E' pure stata comunicata la notizia che a Monte Cima, colpito da proiettile nemico alla testa, è caduto da valoroso lo zappatore degli alpini Crivelli Umberto, del nostro distretto militare, la cui famiglia abita in Asti.

Sul campo, di fronte al nemico, hanno pure fatto olocausto della loro giovane vita i soldati Gozzolin Ermenegildo fu Maurizio, nativo di Isola d'Asti, e Viarengo Florindo di Giovanni, entrambi appartenenti alla fanteria.

ALESSANDRIA, 20. — Franchio Angelo di Francesco, da Sale, soldato del... gruppo d'assalto, è caduto causa lo scoppio di uno *shrapnel* nemico, nel mentre col cuore invitto, sprezzante del pericolo, compieva il suo dovere riallacciando i fili telefonici, che il nemico aveva coi suoi tiri abbattuti, riuscendo così a riattivare le indispensabili comunicazioni fra l'osservatorio avanzato ed il Comando di gruppo. Verna Felice di Pietro, Torielli Giuseppe fu Andrea, Piccinini Angelo, Arlandi Giovanni di Giuseppe, tutti militi nativi di Tortona, sono caduti da eroi per la grandezza della Patria.

NOVARA, 20. — Perviene la notizia ufficiale della morte del concittadino Carlo Miglierini, d'anni 22, sergente-maggiore di fanteria. Risulta che il valoroso sottufficiale è caduto mentre, alla testa del suo plotone, muoveva all'attacco.

**Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.**

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

# Cronaca Cittadina

## Telegrammi a S. E. Boselli e al ministro Ruffini

Il Comitato torinese di preparazione ha così telegrafato a S. E. Boselli: « In questa nuova altissima opera patriottica cui E. V. tanto felicemente si è accinta giungano a Lei e Suoi degni cooperatori il nostro plauso riconoscente, gli auguri più fervidi a maggior gloria e grandezza della Patria ».

La Commissione esecutiva del Comitato telegrafò al ministro Ruffini: « Orgogliosa e commossa che V. E. sia stata chiamata dalla fiducia del Sovrano partecipare Ministero Nazionale la Commissione Esecutiva porge unanime sua Presidente sensi vivissimo compiacimento voti compimento grandi destini Italia ».

Il Consorzio delle Biblioteche e proiezioni e l'Istituto per le biblioteche dei soldati telegrafarono a S. E. Boselli: « Consiglio Consorzio Biblioteche Proiezioni ossequia Presidente sua Assemblea primo Ministro Re Italia, augurandogli fortuna poter annunziare Paese compiersi sua unità, inizio radiosa pacifica grandezza ».

« Istituto Biblioteche soldati saluta Presidente sua Assemblea fiero gli siano affidati destini Italia in queste ore grandiose ».

La sezione della « Trento e Trieste » e « Circolo Trentino » telegrafò: « A V. E. che impersonando la *Dante Alighieri* additava all'Italia la via dei suoi destini e che con rinnovato ardore si accinge a compiere l'opera redentrice giunga gradito il nostro saluto fiducioso [illegible] ».

## I sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. Casalini aveva presentato questa interrogazione:

« Per sapere se non intenda con precise e tassative disposizioni evitare gli inconvenienti di ordine materiale e morale che sono sorti dalla interpretazione restrittiva adottata da alcune Commissioni comunali le quali hanno tolto ogni sussidio alle famiglie dei militari inviati in convalescenza anche quando detti militari non erano in grado di tornare alle loro occupazioni ordinarie ».

Il ministro della Guerra ha ora risposto in questi termini:

« La concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati inviati in licenza di convalescenza è regolata da norme chiare, precise, tassative e tutt'altro che restrittive.

« Il capoverso della lettera *g*) N. 4 dell'istruzione sul soccorso (atto 124 del 3 luglio 1907) autorizza la continuazione del soccorso giornaliero alle accennate famiglie fino al licenziamento della classe, a meno che il militare sia inabile al lavoro, nel qual caso il soccorso sarà continuato, al massimo, fino a 90 giorni dalla data dell'uscita dall'ospedale.

« Il N. 5 della circolare N. 700 del 13 settembre 1915, non solo riafferma tale disposizione, ma vi dà un'interpretazione talmente ampia, che non si potrebbe chiedere di più, perchè non si limita ad autorizzare la continuazione del soccorso alle famiglie dei militari inviati in licenza di convalescenza per malattia contratta in servizio, sia stata o no contratta per causa di servizio, ma autorizza la continuazione del soccorso anche quando la malattia sia anteriore al servizio, in maniera che questo non abbia potuto menomamente influire sulla malattia medesima. Un'unica restrizione contiene tale disposizione, ed è quella che il soccorso giornaliero non è dovuto nel caso che il richiamato possa attendere alle ordinarie occupazioni. Tale restrizione è giustificata dalla considerazione che la famiglia del richiamato non risente alcun danno, essendo il suo capo ritornato all'abituale lavoro.

« Data la chiarezza e la precisione delle dette disposizioni non è possibile il ben che minimo dubbio nell'interpretazione delle stesse, nè le Commissioni comunali possono applicarle in senso restrittivo, specie se si consideri, e l'esperienza lo dimostra all'evidenza, che esse sogliono peccare per eccesso e quasi mai per difetto.

« Possibile solo darsi il caso, che le predette Commissioni si facciano guidare da idee preconcette, ma in questa ipotesi le famiglie dei militari suddetti hanno il diritto di far ricorso al Comando di Divisione Territoriale, che decide in grado di appello a sensi del N. 12 del surriferito atto 119 ».

## L'encomio solenne a un capitano torinese

Al capitano di fanteria Mario Pachero, figlio del prof. Francesco, della Scuola Tecnica Sommeiller, è stato dato l'encomio solenne con questa motivazione:

« Durante ripetute azioni di artiglieria e fucileria nemiche, sotto il cui fuoco soggiacevano in servizio di avamposti i reparti suoi dipendenti, dette saggie disposizioni, che valsero a rendere minimo il numero delle perdite ed a tenere perfettamente disciplinate le proprie truppe, nelle quali seppe trasfondere mirabile calma ».

## La percentuale data alla beneficenza dalla Società delle Corse

La Direzione della Società Torinese per le Corse dei Cavalli, sugli ingressi al « pesage », palchi, e prato dell'Ippodromo, nell'ultima riunione, ha assegnato a scopo di assistenza civile per la guerra, il 29 % e cioè: L. 2075,70, alle quali si deve aggiungere un'oblazione di L. 50 fatta dal concessionario del « buffet » del prato, signor G. R. Gabri, e così in totale L. 2025,70, che furono versate come segue: alla Famiglia del Soldato L. 1500, alla Croce Rossa L. 800; all'Opera pei Mutilati L. 325,70.

## Imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Le liste suppletive degli individui soggetti all'imposta militare si trovano depositate nell'Ufficio comunale — Ufficio tasse, via Corte d'Appello, N. 1 — a datare dal 21 corrente, e vi rimarranno per otto giorni a visione del pubblico. La pubblicazione delle liste serve di legale notificazione agli inscritti soggetti a tributo.

## La beneficenza

Domani, mercoldì, il « Comitato pro soldati combattenti », organizzato dalla « Fulgor » e « Robur », inaugura all'Ambrosio un banco di beneficenza che rimarrà aperto fino al giorno 25 con numerosi e ricchi doni.

Venerdì, alle ore 21, nel salone « Pro Pauperis Infirmis », in corso Palestro, 11, avrà luogo l'estrazione del dono di S. A. R. l. la principessa Laetitia e del quadro della signora Ferrettini Boesotti (pittrice?) in premio per il banco di beneficenza a favore dei « prigionieri di guerra », che ebbe luogo nello scorso marzo. Durante l'estrazione avrà luogo un concerto a cui prenderanno parte valenti artisti.

## Corso d'istruzione premilitare di tiro a segno

La Presidenza del Tiro a Segno, per dar modo a tutti gl'inscritti al corso d'istruzione premilitare di ultimare le lezioni di tiro e così ottenere i rimborsi stabiliti dal Ministero, ha deliberato di tenere aperto il Poligono del Martinetto nei giorni di martedì 20 e 27 giugno, giovedì 22 e 29 giugno e domenica 25 giugno e 2 luglio, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Col 2 luglio si chiuderà inderogabilmente l'attuale periodo d'istruzione.

Presso la Segreteria del Tiro a Segno i giovani che hanno ultimato tutte le lezioni ed ottenuto la prescritta idoneità, potranno riscuotere i rimborsi loro dovuti.

## L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri l'onorevole Giolitti ed ha preso stanza, come di consueto all'*Hotel Bologna*.

## Fuggito di casa

Da qualche giorno è fuggito di casa sua il ragazzo di 10 anni Vittorio Adelino Carretta, abitante in via Don Bosco, 39. La famiglia lo ha cercato invano. E' alto metri 1,10, indossa pantaloni grigio-verdi di tela, giacca grigio-scura, camicia rossa, calze marroni e porta un berretto verde. E' di colorito pallido ed appare piuttosto scarno. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvisando la famiglia del ragazzo o l'Autorità.

## La partenza di Mascagni

Ieri, col diretto delle 15 per Milano, Pietro Mascagni ha lasciato Torino dopo un mese intero di soggiorno, che resterà memorabile nella cronaca dell'arte e della beneficenza cittadina. A salutare il Maestro illustre, che tanto bene ha fatto per la nostra « Famiglia del Soldato », convennero alla stazione di Porta Nuova i consiglieri dell'Associazione della Stampa Subalpina, alcuni altri giornalisti, il comm. Depanis, il dott. Camm, l'ing. Bondi, il tenente Gianelli con la sua signora, ed altri amici e conoscenti personali. Alla signora Mascagni furono offerti dei fiori, al Maestro furono rinnovati i ringraziamenti più calorosi per la generosa operosità da lui prodigata fra noi con tanto magnifico risultato. E non fu senza visibile commozione che Pietro Mascagni espresse il suo vivo rammarico nel dover lasciare la città nostra, alla quale egli si è affezionato simpaticamente. Simpatia cordiale che Torino gli ricambia con grata ammirazione augurandosi di rivederlo presto al Regio per nuovi trionfi.

Al Sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, perveniva dal maestro Pietro Mascagni la seguente lettera:

« Prima di lasciare Torino, compio il ben gradito dovere di esprimere alla S. V. Ill.ma i sentimenti della mia viva riconoscenza per l'omaggio affettuoso tributatomi nella occasione del mio modesto concorso all'opera benefica e patriottica, che costantemente trova un campo proficuo in questa nobile città. Di tale omaggio, per la personalità della S. V. Ill.ma e per la sede in cui si svolse, porto nel cuore un ricordo commosso, che mai si cancellerà. Le porgo, illustre ed onorevole signor Sindaco, il mio saluto devoto ed il mio ossequio profondo.

« Pietro Mascagni ».

## I miglioramenti economici richiesti dai Lavoratori del libro

La Federazione dei Lavoratori del Libro (Sezione Compositori), ci comunica:

« I Comitati delle Sezioni poligrafiche locali, preoccupati delle affamanti condizioni economiche in cui versa la classe tipografica, in seguito al vertiginoso aumento del costo della vita, iniziarono un'agitazione per ottenere dei miglioramenti sulle paghe. Avutane sanzione dall'Assemblea, appositamente convocata, venne nominata una speciale Commissione, la quale si mise tosto all'opera coll'inviare in data 29 maggio, una circolare alla Lega Industriale (Gruppo L.o) e ad ogni singola Ditta, illustrando con dati di fatto le ragioni per le quali si chiedevano dei temporanei aumenti sugli attuali stipendi percepiti dagli operai.

« La Lega Industriale, dopo aver chiesto una breve dilazione per poter studiare, nei suoi particolari la questione, il giorno 12 giugno invitava la Commissione operaia ad una prima riunione per entrare in trattative, trattative non ancora ultimate avendo dovuto anzitutto risolvere alcune pregiudiziali sollevate dalla Lega stessa. Al momento in cui scriviamo non possiamo ancora dire se si potrà raggiungere l'accordo, ma giova sperare che a questo si possa venire, se i signori industriali tipografi, ad esempio dei comproprietari dei giornali quotidiani, si dimostreranno animati da buone e doverose disposizioni.

« Per quanto riguarda i giornali quotidiani abbiamo il piacere di annunciare che venne definitivamente stipulato il concordato, in base veramente soddisfacente, sia in linea morale che in quella finanziaria: diciamo soddisfacente, quando si consideri che l'industria giornalistica attraversa un periodo indubbiamente critico, senza possibilità di rivalsa verso la propria clientela. Dalle trattative corse si potè ottenere la precisa assicurazione sul mantenimento dello *statu quo* per quanto riguarda il numero del personale ivi occupato, e dai giornali la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* si ebbe inoltre l'assicurazione che per tutto il periodo della guerra verrà continuato il sussidio ai propri operai che si trovano sotto le armi ed a quelli che eventualmente venissero chiamati.

« La percentuale di aumento sulle paghe venne stabilita in base al 20 % fino alle 20 lire; del 15 % dalle 21 alle 30; del 10 % dalle 31 alle 40; e del 5 % dalle 41 alle 42 incluse. Dopo tali risultati è lecito sperare che entro la corrente settimana si possa raggiungere l'accordo anche cogli altri industriali e porre in tal modo appagare il desiderio della classe operaia tipografica, che dallo stato attuale di cose, fu la maggiormente colpita ».

## Spacciatori di biglietti falsi

### Un inseguimento in automobile

In uno spaccio di commestibili e di vini in via Piana, 7, si presentarono ieri mattina due individui, uno dei quali vestito da soldato, e ordinarono da bere. Al momento di pagare lo sconosciuto in abito borghese trasse fuori 20 centesimi e li diede alla padrona Caterina Marchesi, con la quale attaccò poscia discorso. Un istante dopo l'individuo chiese alla donna il favore di cambiargli un biglietto da 50 lire e la Marchesi non si fece pregare. Nel momento però di ritirare il biglietto essa ebbe il sospetto che fosse falso e allora pregò i due avventori di attendere un momento. Essa voleva recarsi in un negozio vicino per mostrare il biglietto. I due clienti si accorsero naturalmente della manovra e compresero che il trucco sarebbe stato scoperto. Allora si diedero alla fuga. In quel momento sopraggiungeva il vice-brigadiere della squadra mobile Giovanni Gallia, il quale vedendo fuggire i due messeri li guardò e riconobbe in uno di essi il vigilato speciale ed ex-coatto Biagio Ghione fu Guglielmo, d'anni 31. La donna in poche parole gli spiegò che cosa fosse avvenuto ed allora il vice-brigadiere, nella speranza di arrestare i fuggitivi, salì sopra un carretto da macellaio tirato da un cavallo per raggiungerli. Ma il cavallo non aveva troppa voglia di galoppare ed il vice-brigadiere dovette scendere. Per sua fortuna passava una automobile padronale e il graduato pregò il proprietario di lasciarlo salire spiegandogli che voleva assicurare alla giustizia il Ghione. L'automobilista, cortesissimo, fece salire il vice-brigadiere e così questi potè girare con l'automobile nei dintorni alla ricerca dei due spacciatori di biglietti falsi. Fu in prossimità del giardino di via Cavour che l'automobile raggiunse il Ghione. Questi vedendo comparirsi dinnanzi il vice-brigadiere, che egli ben conosceva, se la diede a gambe per i viali; ma il Gallia saltato dalla vettura lo inseguì e dopo un buon tratto riuscì ad agguantarlo e a tradurlo alla Questura centrale. Il Ghione non potè fare a meno di confessare la sua colpa e fu mandato al fresco. Del suo compagno non si hanno, per ora, notizie.

### Sfugge alle guardie e ruba una bicicletta

Nel pomeriggio di ieri la guardia scelta Di Pietro, passando con agenti della squadra mobile per via Milano, scorse di lontano due pregiudicati di sua conoscenza: Giovanni Punti fu Antonio, d'anni 21, e Giuseppe Grana fu Carlo, della stessa età. Mentre egli si avvicinava per arrestarli, il Grana, adocchiata una bicicletta, abbandonata momentaneamente all'ingresso di un negozio, se ne impossessò e prese la fuga velocemente. Gli agenti si trovarono perciò nella impossibilità di inseguirlo, e dovettero limitarsi ad arrestare il Punti, che venne condotto in Questura.

### L'arresto d'un capo-squadra alla stazione di Porta Susa

Pietro Mensa fu Melchiorre, capo-squadra allo Scalo della Piccola Velocità a Porta Susa, è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, per furti di cuoio, lampadine elettriche, sulfato di rame ed altro commessi nella stazione stessa. Il Mensa, dopo un primo interrogatorio, fu tradotto alle Carceri a disposizione della Procura del Re.

### Si taglia la gola con un rasoio

I militi della Croce Verde hanno trasportato ieri sera in barella all'Ospedale Martini certo Natale Casalegno, d'anni 64, abitante in via Ferrari, 3. Il vecchio, per ragioni non ancora ben note, aveva tentato di suicidarsi, vibrandosi un colpo di rasoio alla gola. I medici gli prestarono le cure necessarie e lo fecero quindi ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

### Alla guardia medica

La tessitrice Delfina Galetto, di anni 28, abitante sulla strada di Lanzo, 108, in un momento di cattivo umore ingoiò 30 pastiglie di Chinino dello Stato. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni fu dichiarata in breve fuori di pericolo.

— Il dottor Quarella, dello stesso ospedale, medicò il contadino Bartolomeo Pelazza, di anni 67, abitante in Corso Agnelli, n. 47, il quale, trovandosi sopra una vettura tramviaria aveva sporto fuori il braccio destro ed era stato urtato da un carro che passava in senso inverso. Egli riportò una ferita guaribile in dieci giorni.

### Note spicciole

*Il segretariato magistrale* rende noto ai maestri della provincia di Torino che la Deputazione scolastica ha deliberato di fissare il giorno 11 prossimo luglio come termine per la presentazione delle domande di trasferimento per parte degli insegnanti. L'elenco dei posti vacanti ai quali si può chiedere il trasferimento viene spedito ai Comuni della provincia, con invito a farlo conoscere agli interessati.

*Il Scuola normale G. Berti.* — Gli esami di licenza e di promozione normale avranno principio il 24? di giugno, alle ore 8. Quelli di licenza, promozione, ammissione e integrazione complementare lo stesso giorno alle ore 9.

## Stato Civile di Torino

20 giugno 1916

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Agnello ragioniere Ugo con De Petris Olga. — Capra Antonio con Mantello Adelaide. — Gonella Giacomo con Borlla Maria.

MORTI: Grosso Luigia n. Giovara, d'anni 51, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Petrarca, 9.

Demaria Giovanni fu Battista, d'anni 15, di Pecetto, pensionato, via Vinovo, 9?.

Mariondo Agostino, d'anni 50, di Mompiagi, magazz.

Vivaldi cav. Girolamo, d'anni 83, di Genova, agiato, via Romani, 8.

Paletto Giuseppe Mario, d'anni 48, di Torino, impiegato, via Boucheron, 7.

Townley Francesco, d'anni 43, di Napoli, impiegato.

Paradiso Maria ved. Bruno, d'anni 76, di Mussazzano, benestante.

Selvatico Secondo, d'anni 22, di Castiglione Torinese, falegname.

Ballo Luigia, d'anni 15, di Torino, commessa.

Candia Michele, d'anni 20, di Mercenasco, verniciatore, via Duchessa Jolanda, 8.

Massano Orsolina ved. Gazzola, d'anni 82, di Torino, agiata, corso Napoli, 54.

Capra Francesco, d'anni 33, di Savona, studente.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

### Seguendo la Cronaca

## L'industria nazionale delle piante e droghe medicinali

ha già in questi mesi ricevuto un potente impulso dal fatto che molti prodotti non giungono più dall'estero. Pensare che prima della guerra importavamo anche delle piante da droghe e medicinali, che pur sono abbondanti nella nostra flora spontanea o di facilissima coltura!

Ora agli agricoltori ed industriali intelligenti si schiude una importante fonte di lucro con la nazionalizzazione di questa industria: per orientarsi, consultino anzitutto i recenti lavori del Prof. G. Gavvat: *Coltivazione industriale delle piante aromatiche da essenze e medicinali* (8,50); *Essenze naturali* (4,00); *Essenze artificiali* (3,50) e del Prof. ALESSANDRI, *Droghe e piante medicinali* (7,50) tutti pubblicati nella collezione dei 1500 manuali Hoepli di cui si può sempre avere il Catalogo completo dall'editore Ulrico Hoepli, di Milano. Nella stessa collezione vi è tutta una serie di manuali pratici di agricoltura ed industrie agrarie.



### I Divertimenti

## Cinema-Teatro Vittoria

### *Quale potente richiamo*

è sempre il *Cuore* di *Edmondo De Amicis!* Anche i due racconti: *Naufragio* e *Valor civile*, nella smagliante edizione della *Gloria*, hanno il loro foltissimo pubblico famigliare, che questo genere di *films*, divertenti ed istruttive insieme, aspetta con ansia e non si lascia mai sfuggire. Continuano le repliche, e si ricorda che ogni spettatore può far entrare, gratuitamente, un bambino.

### La celebre attrice Bianca Stagno Bellincioni

debutterà al *Cinema Teatro Vittoria* lunedì 26, in *La lande della vita e della morte*. Sarà uno dei più grandi debutti cinematografici.

## SALONE GHERSI

### Il bel dramma della "Tiber,,

*Primo ed ultimo bacio*, ottiene anche nelle repliche di ieri un ottimo successo. E' un lavoro signorile, interpretato con vera maestria da Matilde Di Marzio e da André Habay. Messo in scena con gran lusso, ha dei quadri stupendi, come quello del *paper-hunt*. Continuano affollate e brillantissime le repliche.

## "I BRIGANTI,, al "Cinema Italia,,

Oggi finalmente avremo la tanto attesa *prima* del magnifico dramma della *Tiber Film*: *I briganti*. Il nome solo della Casa e la superba interpretazione dei simpatici artisti, signora *Diana* D'Amore e signor *Lupi*, procureranno sicuramente al *Cinema Italia* la serie degli « esauriti » delle grandi occasioni.

## GABRIELLA ROBINNE e ALEXANDRE

### Oggi al "Cinema Splendor,,

si presenteranno nel magnifico dramma di vita moderna della Casa Pathé: *Cuore di donna*. Questa eccezionale ristampa di un capolavoro dei più applauditi della grande Casa francese ha tutto il sapore di una *première*.

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21,30: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 21,30: *Marcella*, opera in 3 atti di Genoese di Ocria — *I pagliacci*, opera di R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) Compagnia d'operette Gattini-Angelini — Ore 21,15: *Il viaggio dei Perrichon*, operetta in 3 atti di Cenis della Morea (novissima). — Ingr. L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Ida d' Porta Palazzo*, bizzarria in 3 atti di Corradino e Colombino. — Ingresso L. 0,30.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Cuore di donna*, dramma (casa Pathé) con *Gabrielle Robinne* e *Alexandre*.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 13 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea concerto scelta Romano. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società « Amici dell'Arte ». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

## Cambi del 20 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 103,85, versamento 103,90. Lettera: chèque 104,00, versamento 104,10.

Londra — Denaro: chèque 30,43, versamento 30,43. Lettera: chèque 30,46, versamento 30,47.

Svizzera — Denaro: chèque 121,20; versamento 121,30. Lettera: chèque 121,30; versamento 121,35.

New-York — Denaro: chèque 6,39, versamento 6,39. Lettera: chèque 6,40; versamento 6,41.

ORO: Denaro 118; lettera 118,50.

Tutto nominale.

## MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

*(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)*

### 20 Giugno 1916

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 48 a 52.

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 50 a 54 — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 53 a 55 — Totale Mg. 2800.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 39 a 52.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1300, da L. 52 a 56.

BRA. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 50 a 53.

CASALE MONFERR. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 45 a 51.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 66, da L. 49 a 53 — Incrociati giapponesi Mg. 13, a L. 15 — Totale Mg. 79.

DOGLIANI. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 50 a 54.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 50 a 52.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 102, da L. 46,65 a 51.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 660, da L. 51 a 57,75 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 38 a 42 — Totale Mg. 700.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 235, da L. 48 a 54.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 47 a 53,50.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 25, da L. 45 a 51; comuni Mg. 15, da L. 45 a 48 — Media L. 48,69 — Totale Mg. 40.

* * *

ALESSANDRIA, 20. — Bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci: chilogrammi 4419, da L. 3,90 a 5,30.

CASALE MONFERRATO, 19. — Bozzoli bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 1501, da L. 4,10 a 5,25.

STRADELLA, 19. — Chinesi, nostrani e loro incroci: superiori kg. 771, da L. 4,80 a 5,20; comuni, kg. 785, da 4,40 a 4,70; inferiori, kg. 856, da 3,90 a 4,30.

NIZZA MONFERRATO, 19. — Incrociati chinesi, comuni, mg. 38, da L. 48 a 52.

VERONA, 19. — Chinesi e gialli, kg. 5176; altre qualità, kg. 1406, da L. 4,30 a 5,30.

NOVARA, 19. — Incrociati chinesi: superiori, kg. 2499, da L. 5,10 a 5,35; comuni, kg. 1085, da 4,00 a 5,05; inferiori, kg. 412, da 4 a 4,50.

## Il Corso dei Titoli

ROMA, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

### Titoli di Stato

| | Corso medio |
|---|---|
| *Consolidati* | |
| Rendita 3,50 0\|0 netto (1906) | 85,18 |
| » 3,50 0\|0 » (1902) | 84,51 |
| » 3 0\|0 lordo | 55,— |
| *Redimibili:* | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1912 | 99,43 |
| » » » | 99,28 |
| » » » 1915 | 97,83 |
| » » » | 97,49 |
| » » » 1914 | 96,67 |
| » » » | 96,57 |
| » » » 1915 | 95,83 |
| Prestito nazionale 4,50 0\|0 (1°) | 90,47 |
| » » 4,50 0\|0 (2°) netto | 98,06 |

### Obbligazioni

| | |
|---|---|
| Obbligazioni 3,50 0\|0 netto (categ. 1.a) | —,— |
| » 5 0\|0 netto | 355,— |
| Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0\|0 | 95,— |
| SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0\|0 | 294,70 |
| SS. FF. Romane (comuni) 3 0\|0 | —,— |
| Ferrovia del Tirreno 5 0\|0 | 487,— |
| » Maremmane 5 0\|0 | 482,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0\|0 | 336,— |
| » Lucca-Pistoia 3 0\|0 | 298,— |
| Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0\|0 | 308,— |
| » » » C. D. D. » | 305,— |
| Ferrovia Centrale Toscana 3 0\|0 | 530,— |

### Titoli garantiti dallo Stato

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0\|0 | 304,— |
| Prestito unificato Città di Napoli 5 0\|0 | 80,— |
| Cartelle di credito comun. e prov. 4 0\|0 | —,— |
| » speciali » » » 3,75 0\|0 | 418,25 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli | 442,55 |

### Cartelle fondiarie

| | |
|---|---|
| Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0\|0 | 470,35 |
| » » » 4,50 0\|0 | 465,77 |
| » » » 3,50 0\|0 | 455,13 |
| Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0\|0 | 464,— |
| » » » » » 3,50 0\|0 | 442,50 |
| Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0\|0 | 466,— |
| Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0\|0 | 475,— |
| » » » 4 0\|0 | 455,— |
| » » » 3,50 0\|0 | 430,— |
| Cassa di risparmio di Milano 5 0\|0 | —,— |
| » » » 4 0\|0 | 475,— |
| » » » 3,50 0\|0 | 445,50 |

*AVVERTENZA*. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le « Cartelle Fondiarie » comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

## CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 giugno - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con cartolarie — Lire 109,20? — Cambio settimanale Lire 109,45?

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 21 giugno: Parigi 107,06 1/2 — Londra 30,40 1/2 — Svizzera 121,25 — — New-York 6,39 1/2 — Buenos Aires 2,71 — — Lire oro 118,28 —.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 perpetua | 62 95 | 62 95 | Banca Comm. Ital. | [illegible] | — — |
| » 3 0\|0 ammort. | — — | — — | Banca Rio Plata | — — | — — |
| R. 2,50 0\|0 amm. | 80 — | 80 50 | Metropolitain | 450 — | 450 — |
| Prest. franc. 5 0\|0 | 88 75 | 88 80 | Azioni Suez | 4470 | 4470 |
| Tunisino | 356 — | 340 — | Thomson | 465 — | — — |
| R. Argentina 1900 | — — | — — | Andalusa | 262 — | 261 — |
| » » 1900 | — — | — — | Obblig. Lombarde | 190 50 | 190 — |
| Brasile 4 0\|0 | — — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Obbl. Bulgare 1907 | — — | 338 50 | Nord Espagne | 431 — | 432 — |
| R. Egiziana 4 0\|0 | — — | 87 50 | Saragozza | 430 — | 431 — |
| R. Spagnuola est. | 99 35 | 99 40 | Ferro di Piombino | 185 — | 186 — |
| R. Ungherese 4 0\|0 | — — | — — | Rio Tinto | 1735 | 1743 |
| R. Italiana 3,50 0\|0 | — — | — — | Sosnowice | — — | — — |
| Portoghese nuovo | 62 75 | 62 50 | Brasile 5 0\|0 | 60 40 | — — |
| R. Russa 3 0\|0 | 63 50 | 63 50 | Credito mobiliare | — — | — — |
| » » 5 0\|0 | 88 50 | 88 25 | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 4,50 0\|0 | 79 — | 79 — | Chartered | 20 — | 20 — |
| Rend. Serba 4 0\|0 | — — | — — | De Beers | 300 50 | 310 — |
| Rendita Turca | — — | 59 — | Ferreyra | 42 — | 44 75 |
| Banca di Francia | 5000 | 5000 | Geduld | — — | — — |
| Banca di Parigi | 875 — | — — | Goldfields | 48 25 | 62 25 |
| Credito Fondiario | 670 — | 670 — | Randfontein | — — | 18 — |
| Crédit Lyonnais | 1100 | 1100 | Rand-Mines | 102 — | 101 50 |
| Banca Ottomana | — — | — — | Cambio su Italia | 93 50 | 94 — |
| | | | Chèques su Londra | 28 16 | 28 16 |

## Società

*Torino.* — Venne costituita Società fra i signori Burello e Tonelli. Commercio di velocipedi-motocicli. Capitale L. 25.000, per la durata di 5 anni.

---

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ieri, alle ore 12, munita dei conforti religiosi rassegnava la sua anima a Dio la signora

## Orsolina Massano vedova Gazzola

Ne danno il triste annunzio le figlie: RINA col marito CELESTINO VIGNA; FANNY col marito Ing. PIETRO FERRARIS e figlia MARIA PIA; ROSINA; ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 21 corr., alle ore 17,30, partendo dal corso Napoli, n. 54.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gonta)

---

Nel Trentino, il giorno 13 corrente mese, colpito da granata austriaca, cadeva sulla terra che conobbe le sue alte militari virtù, il

Tenente del ... Regg. Artiglieria da Montagna

## FELICE BORTOLOTTI

già decorato di due Medaglie al valore nella Campagna della Libia

Con dolore immenso ne danno partecipazione: la madre M. VITTORIA AIMASSO vedova BORTOLOTTI; i fratelli: Geom. VALENTINO, sottotenente degli Alpini, colla consorte e figli; Geom. EMILIO, capitano di fanteria alla fronte; Avv. GIUSEPPE, tenente di fanteria; EUGENIO, sottotenente di fanteria; ANGELO; MARIA; FRANCESCA; EGIDIO; i parenti e gli amici.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Torino, 20 giugno 1916.*

---

In seguito a grave ferita riportata combattendo per la gloria d'Italia, il giorno 11 giugno, all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Schio, spirava serenamente

## GIUSEPPE MENSI

d'anni 20

Tenente del ... Reggimento Fucilieri

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, il fratello e la zia.

*Torino, 20 giugno 1916.*

---

Oggi, alle 12,30, dopo breve ma penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi, nell'età di anni 73, il

Cavaliere Ufficiale

## Giovenale Chiaffredo Bartolomeo

Inconsolabili, ne danno il triste annunzio: la moglie INNOCENZA ARAGNO; i figli GIACOMO, CHIAFFREDO, GIUNIO, LUISA, MARY; la sorella MARIA in BERTOLA; la nuora FANNY GIOVENALE CAPELLI; il genero ATTILIO GIULIANO; i nipoti EMILIA, GIUSEPPE, CARLUCCIO, RENZO, e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

*Serve di partecipazione personale.*

Fossano, il 19 giugno 1916.

I funerali avranno luogo in Fossano domani, alle ore 17,30, partendo da via Garibaldi, N. 5.

---

Il giorno 19 corrente, alle ore 12, dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi spirava serenamente in Cuorgnè

## Colombatto Giacomo

INDUSTRIALE

d'anni 61

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: i figli PIETRO, chimico-farmacista, colla consorte MAGGIORINA e famiglia; Ing. DOMENICO, sottotenente Genio Minatori; ANGIOLINA col marito ARNALDO COLLA, capitano Fanteria; DOMENICA; il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè mercoledì, 21 corr., alle ore 17, indi la salma proseguirà per Valperga.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La presente serve anche di ringraziamento.

---

Lunedì, dopo atroci sofferenze, alle ore 22, in mezzo ai suoi cari, cristianamente spirava

## Francesco Townley

Piangenti ne danno il triste annunzio: la moglie ROSINA FERRERI; il cognato VINCENZO FERRERI, sottotenente 3.o Alpini; e cognata MARIA FERRERI; gli zii e cugini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 17,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

Anticipatamente si ringraziano quanti vi renderanno l'estremo omaggio al caro Estinto.

---

La famiglia della compianta

## Ariotti Catterina Ved. Poccardi

ringrazia sentitamente dell'affettuoso tributo di affetto dato alla sua cara estinta.

(Pompe funebri Gonta)



Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## L'esercito austriaco di von Pflanzer, il vinto di Czernowitz tagliato in due

(Servizio speciale della STAMPA)

**PIETROGRADO**, 20, notte.

**I russi riuscirono a tagliare in due parti l'esercito del generale Pflanzer Batin.**

(Ag. Stefani)

L'esercito austriaco di von Pflanzer-Baltin, tagliato in due dai russi, è l'esercito del settore del Pruth (Bucovina), che batteva in ritirata verso la frontiera romena dopo la caduta di Czernowitz. Mentre, infatti, tre Divisioni ungheresi resistevano disperatamente alla testa di ponte del Pruth, proteggente Czernowitz, il grosso dell'esercito di von Pflanzer si ritirava a sud della città. Senonchè, mentre stava per cadere Czernowitz, i russi lanciavano grandi masse di cavalleria in quella direzione, da Bojan su Melodia, appunto per tagliare la ritirata alle truppe austro-ungariche.

### Il comunicato austriaco

## Gli attacchi degli Alleati progrediscono?

**BASILEA**, 20, notte.

**Il comunicato austriaco dice:**

**In Bucovina il nemico, con le sue retroguardie, passò l'Jeretz combattendo. Tra il Pruth e il Dniester, sulla Strypa e nella regione di Readzivulowo, giornata relativamente calma. Riusciti combattimenti difensivi ebbero luogo a sud-est e a nord-est di Lokaczm, in Volinia. Nel settore di Kisielin gli attacchi degli alleati progrediscono tra combattimenti tenaci. Tra Sokul e K respingemmo nuovamente forti attacchi nemici. Presso Gruziatyn, dove il nemico con forze importanti tenta per la quarta volta di penetrare tra le nostre linee di difesa, il combattimento è accanito.**

(Ag. Stefani).

## Gli austro-tedeschi difenderanno Kovel ad oltranza

### I tedeschi all'offensiva in Volinia?

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo**, 20, notte

I giornali svizzeri recano sulla battaglia al fronte russo alcune informazioni che vi comunico con ogni riserva. Il Comando tedesco avrebbe deciso di collaborare ad ogni costo cogli austriaci per la difesa di Kowel e Leopoli. Per ora, sul campo di battaglia attorno a Kovel si troverebbero due Divisioni tedesche e questa posizione, che è un grande nodo stradale e ferroviario della Volinia, donde partono cinque reti ferroviarie, [illegible] che gli austro-tedeschi sarebbero disposti a cedere ai russi. Kovel sarà quindi difesa dagli austro-tedeschi con estrema energia. Sul fronte Brody-Przemysl sono state inviate quattro Divisioni tedesche, ma Brody si trova già sotto il fuoco russo ed è dubbio che l'ostinazione austro-tedesca nella difesa possa salvare questa importante località dall'avanzata russa. Da Czernowitz informano anche che sul fronte della Bucovina si trovano tra i combattenti molti giovani soldati dai 18 ai 20 anni, che si battérono bene ma che ebbero poca resistenza di fronte alle falangi russe.

### La situazione, secondo Feyler

Interessante è oggi l'articolo che il colonnello Feyler dedica alla situazione. Il critico militare, dopo aver fatto rilevare l'importanza della presa di Czernowitz per la eventuale avanzata verso i Carpazi prosegue:

«La regione interessante dal punto di vista [illegible]

[illegible]

Dopo aver [illegible] così i movimenti delle operazioni, [illegible] ciò [illegible] Fronte di Hindenburg [illegible] Dvina, [illegible] per migliorare la [illegible] Fronte italiano: [illegible] nell'errore [illegible] Maggiore imperiale [illegible] principale d'oriente [illegible] tico non esclude la possibilità che [illegible] ragioni sul fronte [illegible] pressione anche di fronte a Verdun, [illegible] che i tedeschi hanno sempre evitato di dover far fronte ad avvenimenti [illegible] contemporaneamente su due teatri della guerra.

Le notizie [illegible] l'impressione [illegible] della caduta di Czernowitz. Il comunicato ufficiale dice che la città fu lasciata al nemico per impedirne la distruzione totale. Queste informazioni aggiungono che la controffensiva in altri settori procede bene, sì che gli imperiali guadagnano terreno al centro e tali infor[mazioni] [illegible] risultano che Czernowitz non aveva alcuna importanza. Da Berlino telegrafano che i tedeschi sono passati all'offensiva in Volinia dove i russi hanno trincerato le posizioni conquistate che difendono risolutamente. L'inviato della *Frankfurter Zeitung*, dando le medesime notizie, nota che è bastata l'apparizione degli elmetti tedeschi per frenare l'avanzata russa ad ovest di Lutz.

Ma in realtà, quest'arresto non impedisce ai russi di avanzare, giacchè lo stesso corrispondente rileva che sabato si combatteva accanitamente tra Sokol, la ferrovia di Kovel e Lutz. I russi avrebbero già costrutto delle trincee, sicchè le truppe tedesche si scontrano con posizioni fortificate costrutte rapidamente, ma solide e buone dato il mirabile mezzo di cui dispongono. Ed inoltre, conclude il corrispondente, i contrattacchi sono ostacolati dal tempo contrario.

### Rimpianti austriaci

La *Neue Freie Presse* pubblicava domenica un articolo che vale la pena di segnalare. Il giornale si commuove ora che i russi marciano le linee austriache non lungi dai Carpazi.

«Il contegno di essere rimasti verso sè stessi in questi tempi, ecco — scrive il giornale — [illegible] per tutti uomini che soffrono e muoiono, per la battaglia nella quale nei popoli [illegible] delle vittime che Robespierre ed i suoi [illegible] dinanzi alle perdite che i francesi subiscono innanzi a Verdun nel corso di un mese. Tutta la Francia sanguina, senza opporre resistenza, che si macellino i suoi figliuoli. La politica russa delle onde di invasione in terre pacifiche, queste eterne questioni, queste eterne ostilità nelle relazioni coi vicini, sono fenomeni misteriosi di quella psicologia delle masse, le cui cause intime rimangono sconosciute. E se lo Czar vincesse? — si domanda il giornale. — La Galizia non è nulla più di un granello di polvere per l'impero dello Czar che si stende sino all'Oceano Pacifico. I predecessori di Nicola II furono spesso indifferenti di fronte alla Serbia ed una guerra mondiale per re Pietro è una chimera. La monarchia fu sempre una buona vicina per la Russia e la Turchia, non impedì mai il trasporto dei grani russi attraverso i Dardanelli; nè sarebbe stato possibile trovare una soluzione migliore di questo problema di quella che garantiva il traffico prima della guerra. Perchè, dunque, la Russia fa una guerra così micidiale? Comunque, alle vicende della grande battaglia noi partecipiamo tesi, ma con sicurezza».

Teodoro Wolff, sul *Tageblatt*, scrive che gli avversari della Germania non sono ancora sfiniti e che la tragedia al confine russo ha degli episodi che ricominciano sempre.

«Perciò — continua Wolf — aveva ragione Bethmann Hollweg quando parlò con scetticismo nel suo ultimo discorso della probabilità della pace. Ma certo le sue espressioni furono male interpretate all'estero. Le sue parole di non poter pensare alla pace che sulla base della carta odierna della guerra furono stimate come indice del proposito di tenere le terre che le truppe tedesche occupano. Sarebbe desiderabile pertanto che si spiegassero più chiaramente gli scopi tedeschi della guerra. Tuttavia è certo che anche quella pace che il popolo tedesco vorrebbe non è ancora raggiungibile. Converrebbe ad ogni modo che la Germania lasciasse quei malcontenti che tentano di sbarrare la strada. Per fortuna i combattenti [illegible] la v'a coi loro corpi.

## I Russi gettano le riserve in massa sui campi di Galizia

### Gli spropositi austriaci

**Zurigo**, 20, notte.

Dall'ufficio stampa presso il Quartier Generale si telegrafa al giornale viennese *Mittags Zeitung*: I russi gettano anche le riserve in massa nella [illegible] orientale per sfondare il fronte. Il *Tagblatt* riceve dallo stesso ufficio che il nemico fa avanzare forti riserve.

Il colonnello Feyler, nel *Journal de Genève*, scrive che per la vittoria russa in Galizia si affermerà, ma nettamente si vedrà l'errore commesso dallo Stato Maggiore austro-ungarico col trasportare sul fronte italiano truppe dal fronte galiziano. Questo errore non è il primo; si ricordi che la catastrofe contro la Serbia del 1914 sono un esempio, — non l'unico.

(A. Stefani).

## Ufficiali triestini diretti in Italia

### Il nuovo terribile gas inventato dai russi

**Londra**, 20, notte.

Sono stati di passaggio a Londra, provenienti da Pietrogrado e diretti in Italia, dodici giovani ufficiali triestini, che vennero fatti prigionieri dai russi sul fronte galiziano e dovevano esser [illegible] per l'Austria. Essi dichiarano che l'offensiva russa è rapida e terribilmente poderosa e che si deve prevedere sicura la prosecuzione dei successi. Dopo la nuova granata anche un nuovo gas starebbero usando con gran fortuna i russi. Secondo il corrispondente della *Morning Post* si è con lo sprigionamento di questo gas che l'offensiva di Brussiloff si iniziò quindici giorni fa sopra un fronte di trenta miglia e gli effetti della micidiale sostanza furono spaventosi. La peculiarità di tale gas inventato dai russi è che non [illegible] di esso non giovando [illegible] ordinarie una occorrenza [illegible] speciali che i russi posseggono.

M. P.

## Il silenzio d'Atene

### Nuova invasione bulgara in Grecia?

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 21, notte.

[illegible] eccezionalmente tarda da [illegible] stretto tutti i [illegible] gli ultimi ragguagli giunti sono [illegible] poche righe di Agenzia, segnalando che fino a domenica sera non vi era alcun indizio di rottura del silenzio da parte dei ministri dell'Intesa. Sembra che questa famiglia comunicare con Skuludis, intendo [illegible] manifesto al popolo greco. Notizie di fonte germanica, trasmesse da Copenaghen, dicono che re Costantino e la sua famiglia lasciarono Atene trasferendo la loro dimora al castello di Kakala. Da Salonicco il «Times» apprende che la decima Divisione bulgara, domenica sera, sembrava animata dall'intenzione di traversare il fiume Mesta, invadendo il territorio greco dal nord-ovest.

M. P.

## Altri 4449 prigionieri austriaci

### Sulla strada di Lutzk combattono anche truppe tedesche

### Villaggi occupati sul Sereth

**Pietrograde**, 20, notte.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

*S. M. l'Imperatore e Re Giorgio V d'Inghilterra è stato il primo Sovrano che, apprendendo le vittorie dei nostri eserciti in Volinia ed in Galizia, ha indirizzato a S. M. l'Imperatore, comandante supremo, telegraficamente amichevoli felicitazioni concepite in termini eccezionalmente calorosi e cordiali.*

*Sul fronte occidentale in parecchi settori del fronte dell'esercito del generale Brussiloff il nemico continua ad effettuare furiosi contrattacchi. Secondo informazioni complementari, relative ai combattimenti nella regione a nord del villaggio di Gadomitchi sulla Styr e ad ovest del villaggio di Kolki, le nostre truppe vi fecero, durante la giornata del 17 corrente 96 ufficiali e 3137 soldati prigionieri, e si impadronirono di 17 mitragliatrici. Respingemmo, con il nostro fuoco, l'offensiva nemica che è stata appoggiata da elementi di truppe tedesche condotti presso il villaggio di Voronitchino, a nord-est di Kisseline, a 7 verste a nord della grande strada Lutzk-Wladimir-Volhynsky. Secondo informazioni dell'ultima ora, le nostre truppe, avendo diretto un contrattacco nella regione del villaggio di Rugovitchi, a sud-est del villaggio di Lokatchi, hanno respinto il nemico ed hanno fatto prigionieri 16 ufficiali e 1200 soldati e si sono impadroniti di 8 mitragliatrici.*

*In queste azioni decisive sono segnalate le arditissime manovre di uno dei nostri battaglioni di tiratori che, non soltanto ha preso il nemico di fianco, ma lo ha anche attaccato lungo il suo fronte. Questo battaglione, che fa parte di uno dei più gloriosi reggimenti di tiratori, non soltanto ha posto in fuga l'avversario, ma gli ha anche ripresi i tre cannoni della valorosa batteria, la cui perdita è stata annunziata nel comunicato di ieri. Inoltre lo stesso battaglione si impadronì di due mitragliatrici nella regione della stazione di Okhottikow. Ad est di Sorny abbiamo catturato un aeroplano tedesco con il pilota e l'osservatore, che erano stati costretti ad atterrare nella regione di Haivoronka e di Valnioutie. A nord di Pilotozcz sulla Strypa il nemico resiste con accanimento.*

*All'estremo ala sinistra il nemico ripiega in disordine inseguito energicamente dalle nostre truppe. Occupammo i villaggi di Zadora, Grofgoole, Glyboka sulla linea del fiume Sereth. Sul fronte della Dvina bombardammo intensamente in parecchi punti le posizioni nemiche. Nella notte del 19 nella regione a nord di Spiagla, ad est del Lago di Vischnevtcolo, file nemiche tentarono avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono respinte dal nostro fuoco di moschetteria.*

*Sul fronte del Caucaso, in direzione di Bagdad, nella regione di Serpoul, respingemmo un'offensiva della cavalleria e della fanteria nemiche con gravi perdite per esse.*

(Ag. Stefani)

## L'elogio di Kitchener fatto dal maresciallo French alla Camera dei Lordi

**Londra**, 20, notte.

Alla Camera dei lordi il maresciallo French commemora così Kitchener: «In qualità di ex-comandante in capo degli eserciti inglesi in Francia posso affermare che Kitchener non risparmiò alcun sforzo per sodisfare tutte le mie richieste. Egli fece fronte alle numerose difficoltà che trovò sul suo cammino per la formazione del nostri immensi eserciti colla caratteristica sua determinazione e la inglese prova di quanto debba a lui la nazione si trova nella esistenza degli attuali eserciti inglesi. Ne difendono i nostri interessi su tutti i punti del globo. Qualche divergenza di vedute, che potei avere con Kitchener, non diminuì mai la mia fiducia nella sua capacità e nella sua instancabile volontà. Il suo ricordo rimarrà indelebile nella memoria come uno dei più grandi, dei più gloriosi soldati, che abbia conosciuto. Ho goduto la sua amicizia e potei apprezzare le sue grandi qualità durante quasi tre anni nell'Africa meridionale e non dimenticherò mai i suoi inestimabili consigli come comandante di cavalleria. Ma se non è morto quando aveva la responsabilità del comando in Francia, potei rendermi esatto conto del valore di Kitchener come capo supremo e condottiero di uomini».

French prosegue: «Kitchener ispirava in noi tutti una fiducia che basava implicitamente nel fatto che egli ci condurrebbe alla vittoria. Eravamo sicuri del suo intero aiuto, del suo appoggio efficace ed egli manifestava in ogni occasione del più piccolo successo la sua piena fiducia in noi». French ricordò che quando fu nominato comandante in Francia si recò a trovare Kitchener e lo pregò di insistere presso il primo ministro perchè nominasse lui stesso in luogo di French. Egli lo avrebbe però accompagnato. Quantunque Kitchener non avesse in quel momento una intenzione di assumere il portafoglio della Guerra, accettò il mio suggerimento. La nazione subì una perdita dolorosa e il più bel monumento che possa erigersi a questo grande uomo è di animarci noi stessi del medesimo spirito di determinazione che caratterizzò una carriera così lunga e di così grande valore.

(Stefani).

## Enver pascià reduce dal fronte caucasico

**Lugano**, 20, notte.

Enver pascià è tornato a Costantinopoli dal suo viaggio al fronte orientale. La «Frankfurter Zeitung» apprende che il generalissimo turco visitò il fronte caucasico spingendosi fino al confine orientale e sarebbe rimasto contentissimo dei risultati della sua visita.

## Alla Camera dei Comuni

**Londra**, 20, notte.

Alla Camera dei Comuni, riprendendosi i lavori dopo le vacanze, Asquith ha detto che non può ancora annunciare nulla circa la nomina del nuovo ministro della Guerra. Mac Namara dichiarò che il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sulla battaglia navale dell'Jutland non giunse ancora.

### Il comunicato tedesco

## La resistenza degli eserciti di Linsingen all'offensiva russa

**Basilea**, 19, notte.

*Il comunicato tedesco, dice:*

Fronte Occidentale. — *Situazione generalmente immutata. Riuscite azioni di pattuglie tedesche avvennero presso Renevaiquer e Aspach Lebas. I nostri aviatori lanciarono numerose bombe su Bergues, presso Dunkerque e Souilly, a sud-ovest di Verdun.*

Fronte Orientale (Gruppo degli eserciti di Hindenburg). — *Attacchi di distaccamenti tedeschi dal fronte a sud di Smorgon fino al di là di Cary e presso Tanoczgu. Un biplano russo fu costretto ad atterrare a ovest di Colodan, a sud del Lago Naroiez e venne distrutto dal fuoco delle artiglierie. Bombe furono lanciate sugli impianti della stazione di Wilelko.* — (Gruppo degli eserciti di Leopoldo di Baviera): *Gli attacchi degli aviatori sul tronco ferroviario Liachowich-Luneniec furono rinnovati.* — (Gruppo degli eserciti di Linsingen): *Forti attacchi russi contro la posizione del Canale ad ovest di Lepfichio non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento. I continui sforzi del nemico contro la linea dello Styr presso e ad ovest di Kolky rimasero generalmente senza successo. Presso Gruziatin combattimento particolarmente violento tra la strada Kovel-Luck e Turya. Le nostre truppe spezzarono in parecchi punti la resistenza del nemico, particolarmente tenace presso Kisielin ed avanzarono combattendo. A sud di Turya gli attacchi del nemico furono respinti. I russi non continuarono la loro avanzata in direzione di Vorochof. La situazione dell'esercito di Bothner è immutata.*

Fronte Balcanico. — *Il lancio di bombe nelle località situate dietro il nostro fronte non cagionò danni.*

(Stefani).

## Nessun avvenimento a Verdun

**Parigi**, 20, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: «Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione a sud del forte di Vaux.*

(Stefani).

## La sorte di Falkenhayn è in gioco a Verdun

### Interessante retroscena di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, notte.

Un ufficiale svedese, reduce dalla Germania, ha sentito raccontare a Berlino da persone benissimo informate, curiosi particolari sull'offensiva tedesca a Verdun, che un corrispondente da Stoccolma trasmette. Verso il 15 febbraio il Kaiser avrebbe pregato Falkenhayn di mandare quattro Corpi d'armata a Hindenburg, che li chiedeva, promettendo che con simile rinforzo avrebbe espugnato Riga e spezzato il fronte russo. Falkenhayn rifiutò e chiese invece l'autorizzazione di attaccare Verdun. Guglielmo esitò alcuni giorni, temendo le perdite enormi inevitabili. Il tema venne discusso vivacemente tra lui e il generale Falkenhayn, recatosi ad incontrarlo al castello di Pless. Falkenhayn si impegnò, terminando, di prendere Verdun in quindici giorni e assicurò che, grazie all'artiglieria pesante, i sacrifizi sarebbero stati lievi. Dopo fallito il primo attacco contro la piazzaforte, il Kaiser pare abbia avuto l'idea di destituire Falkenhayn. Questi fu salvato dall'intervento del generale Von Lyncher, appartenente al Gabinetto militare dell'Imperatore. Lyncher chiese al Sovrano di permettere che Falkenhayn proseguisse l'attacco contro Verdun, promettendo che se la sarebbe cavata. Così si spiega la persistenza del capo dello Stato Maggiore imperiale nel continuare la costosissima impresa. L'avvenire di Falkenhayn è in gioco a Verdun. Profittando alla fine di maggio il noto dissenso al Quartiere Generale del maresciallo Hindenburg, il Kaiser aveva di mira di far capire i suoi risentimenti al generale Falkenhayn, la cui situazione sarebbe quindi gravemente compromessa.

O. R.

## Le condoglianze del Kaiser alla vedova di Moltke

(Servizio speciale della Stampa)

**Lugano**, 20, notte

Il Kaiser ha inviato alla signora Moltke un lungo e affettuoso telegramma in cui dice fra l'altro che la patria non dimenticherà mai l'opera sua e che per tutta la vita rimarrà riconoscente alla famiglia Moltke per l'opera compiuta dal defunto generale e che colla sua morte egli perde un amico vero e sincero. Anche il Kronprinz ha telegrafato le sue condoglianze. I giornali tedeschi commentano brevemente la morte del sostituto capo di Stato Maggiore ricordando soprattutto che grazie all'opera sua la mobilitazione generale procedette in Germania colla regolarità di una macchina. Il *Berliner Tageblatt* scrive che il senso prussiano del dovere dominò tutta la vita del defunto. La *Deutsche Tages Zeitung* ricorda che egli non accettò con gioia la successione del generale Schlieffen, ma che, accettato l'incarico, vi dedicò tutte le sue energie. La *Vossische Zeitung* rammenta i meriti che gli spettano per la riforma dell'artiglieria pesante e per quella connessa nel campo dell'aviazione. Il *Lokal Anzeiger* opina che diede esempio meraviglioso di abnegazione. Solo il *Vorwaerts* è riservato e scrive che per ora non è possibile misurare [illegible] dell'opera politica, nè di quella militare del defunto. Il giornale dal punto di vista politico avrebbe forse allo [illegible] a Moltke di essere stato colui che spinse più attivamente la Germania verso il precipizio della guerra europea.

## Soldati diventati muti che riacquistano la parola

**Firenze**, 20, notte.

Nell'ospedale militare principale si trovavano ricoverati due soldati, certi Vincenzo Colucci e Domenico Cane, i quali per lo scoppio di granate di grosso calibro erano diventati muti. La scorsa notte il Colucci sognò di essere precipitato da un ponte sull'Isonzo, e per tale l'emozione provata che destatosi si dette a gridare. Aveva così riacquistato la parola. Egli allora narrò il sogno ai soldati di camerata che si erano svegliati alle sue grida. L'altro compagno muto udendo parlare il Colucci ne ebbe una forte emozione che restituì anche a lui immediatamente la favella. Il caso pur non essendo nuovo, poichè appunto una grande emozione è facile che produca simili fenomeni, ha suscitato nell'ospedale i più vivi commenti.

## La nota americana respinge le domande del Messico

**New York**, 20, notte.

*La Nota americana in risposta a Carranza, respinge puramente e semplicemente la domanda di ritiro delle truppe americane dal Messico, biasimando nel medesimo tempo il Governo messicano per il tono scortese della sua ultima Nota.*

(Stefani).

## Involontari elogi austriaci ai nostri prodi soldati

### Il mirabile vettovagliamento — Valona rinnovata dagli italiani.

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 20, notte.

Gli austriaci non possono comprendere l'affratellamento che regna nel nostro esercito e le simpatie che corrono tra ufficiali e soldati; non comprendono ciò nemmeno quei rari giornalisti austro-ungarici che hanno parole di elogio per i nostri combattenti ed in generale quest'affettuosa cameraderie viene giudicata non come un sintomo di forza ma di debolezza, ciò che non è. Ecco per esempio quello che scrive l'inviato del «Pester Lloyd» al fronte del Trentino: «I soldati italiani — scrive — sono bene addestrati ed il loro equipaggiamento è ottimo. La loro divisa e le loro scarpe sono di prim'ordine. Anche il vettovagliamento è sempre buono. Essi rimpiangono di essere caduti nelle nostre mani». Il corrispondente quindi continua: «Vi sono delle truppe eccellenti tra gli italiani. I nostri soldati lodano particolarmente gli alpini. Non difetta loro la disciplina, ma non obbediscono ai loro ufficiali nel senso rigido, ostinato ed incrollabile dei soldati austriaci. Comunque, il modo con cui sono trattati ed il fatto che dai loro superiori si cerca di convincerli della utilità della guerra dicono che quello italiano è un esercito popolare. Però i soldati austriaci al campo sono più rigidi e più duri».

Il corrispondente da Zurigo della «Neue Zürcher Zeitung» manda al suo giornale un articolo sull'opera degli italiani a Valona. «Quando gli italiani sbarcarono — scrive. — la città era in condizioni pietose. Oggi è irriconoscibile. Le viuzze che dal porto conducevano alla città sono ora trasformate in ampie strade dove corrono incessantemente automobili e convogli di approvigionamenti. Inoltre gli italiani stanno costruendo tre ospedali, due per le truppe, uno per i borghesi. Gli albanesi hanno anche mutato atteggiamento. Se anche non amano gli italiani, hanno rinunziato ad ogni idea di ribellione. L'azione militare ha ricevuto nuovo impulso da quando alla testa della spedizione si trova il generale Piacentini. La linea italiana ha un fronte di oltre cento chilometri. Essa scorre a nord sino alle sponde della Vojussa, mentre a sud confina con la regione epirota occupata dai greci. Le posizioni italiane sono fortissime. Sulle colline si trovano numerose batterie. Le trincee che ricoverano i soldati sono sicure e comode. Valona, come Salonicco, è una base di operazione che sembra imprendibile, la qual cosa evidentemente fa molta impressione sugli albanesi. Si dice che le tribù albanesi dei dintorni fanno di continuo atto di sottomissione agli italiani. Quanto ai bulgari, essi avrebbero abbandonato tutte le posizioni che occupavano in Albania e gli austriaci sarebbero ad El Bassan. Le loro forze ascenderebbero a due Corpi di esercito, ma il loro approvigionamento è molto difficile per la mancanza di comunicazioni e per la vicinanza della flottiglie italiane lungo le coste. Dopo l'entrata degli austriaci a Durazzo non sono più avvenuti combattimenti notevoli in Albania. La linea austriaca è situata a trenta chilometri dal fronte italiano».

## Un colossale incendio nel porto di Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, notte.

La notte scorsa un incendio violentissimo è scoppiato a Marsiglia, a bordo di una chiatta carica di olio minerale, ancorata nel bacino Mandrague. Il custode della chiatta non potè fuggire in tempo e rimase carbonizzato. L'incendio, avvivato da un vento violentissimo, si propagò con spaventosa rapidità, e la maggior parte delle trattorie costruite in legno lungo la strada litoranea andarono distrutte. Gli abitanti ebbero appena il tempo di fuggire seminudi. In pochi minuti lo strato d'olio infiammato galleggiante sull'acqua comunicò il fuoco a parecchie altre chiatte e barconi carichi di merci, che andarono pure in preda alle fiamme. I pompieri, dopo accanita lotta, riuscirono a circoscrivere l'incendio. I danni sono rilevanti: oltre i depositi di foraggi, andarono distrutti 3000 botti di petrolio e di alcool, 15.000 botti vuote e un centinaio di legni d'ogni genere. Poterono fortunatamente salvarsi le grandi navi ancorate nel bacino, separato da quello Mandrague dal molo. Si ignora la causa dell'incendio.

O. R.

## La quinta seduta segreta alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 20, notte.

I deputati francesi si sono riuniti oggi in quinta seduta segreta. E' impossibile di nulla raccogliere delle voci che corrono circa quello che è avvenuto nelle precedenti sedute. Qualche giornale nota che un'impressione di soddisfazione si rifletteva iersera sulla fisonomia degli onorevoli. Un altro, come segno dell'atmosfera mutata, rileva che per la prima volta Clemenceau, trattando in un suo articolo la questione militare, adopera un tono estremamente conciliante verso Briand. In ogni caso la Camera, dopo la discussione delle sedute segrete, dovrà ammettere il pubblico ad assistere alla votazione dell'ordine del giorno destinato a servire di sanzione alle interpellanze la cui discussione si è svolta lontano dagli sguardi e dalle orecchie dei profani. Il regolamento lo impone.

D. R.

## Per la riammissione dei ferrovieri licenziati

**Roma**, 20, notte.

E' pervenuto all'on. Boselli il seguente telegramma del segretario della Commissione della terza categoria (macchinisti e fuochisti) del Sindacato dei ferrovieri:

«Il convegno nazionale dei macchinisti e fuochisti, tenutosi a Pisa, votava per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il convegno, prima di iniziare i lavori, rivolge un deferente pensiero ai colleghi licenziati aventi partecipato ad un movimento di resistenza e fa voti che gli uomini del Governo compiano l'atteso auspicato atto di giustizia». Assolvendo il dovere di trasmettere a V. E. il vivissimo desiderio espresso dai rappresentanti, nutriamo fiducia che esso troverà in codesto Ministero un eco favorevole».

## Il Ministero Boselli giudicato dal "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 20, notte.

In genere si può affermare che la costituzione del nuovo Ministero italiano ha fatto quasi un'impressione eccellente, sia per carattere genuinamente nazionale della composizione, e sia per la implicita, indubitabile prova di unità e di buona volontà che la sua gestazione ha fornito.

Solo il *Times* commenta oggi il risultato della crisi e naturalmente il suo maggiore motivo di soddisfazione è che l'indirizzo del Governo italiano nei riguardi della guerra rimane immutato, non solo nello spirito, ma nella persona che regge la nostra politica estera.

«Qualsiasi cambiamento alla Consulta — scrive sintomaticamente il giornale — avrebbe avuto la quasi certa tendenza a creare qualche disagio in qualunque degli alleati dell'Italia. Ora la presenza alla Consulta dell'uomo sulla cui autorità il nome dell'Italia venne affisso nello scorso novembre alla dichiarazione di Londra, costituisce la migliore possibile garanzia che non seguirà alcun mutamento nella politica che egli e l'on. Salandra adottarono un anno addietro».

Il *Times* constata poscia come sia assolutamente certo che «il nuovo ministero è salito al potere per proseguire la guerra fino ad una vittoriosa conclusione con tutte le energie e le risorse dell'Italia unite» e dichiara, anzi, che «giammai l'Italia è stata così intensamente unita in qualsiasi causa come in questa».

Ogni altro rilievo del *Times*, dopo la constatazione che la nostra politica estera continuerà a venir condotta sugli stessi principi di prima, diventa secondario. Il giornale non si nasconde però che davanti all'on. Boselli e al suo Gabinetto potranno profilarsi delle difficoltà. Il Gabinetto nazionale è infatti una coalizione ed ha quindi tutte le debolezze delle coalizioni: «Esso contiene 19 membri — prosegue il *Times* — e l'istituzione di un Consiglio interno, che sarebbe sull'esempio di quello inglese, costituisce un rimedio imperfetto dei contrattempi inseparabili dalla condotta d'una grande guerra per parte di una poco compatta raccolta di uomini politici. Per giunta la coalizione italiana è eccezionalmente complessa non essendo derivata da due o tre partiti possenti e stabili, ma da un numero di gruppi molti dei quali sono innumerabilmente esili uno all'altro». Il *Times* continua osservando che la Camera rimane quella emersa dalle elezioni di qualche anno fa ed esprime il più o meno sensato e fondato timore che i deputati giolittiani considerino piuttosto magra la parte assegnata loro nel Governo dall'on. Boselli. Tuttavia il Ministero possiede tutta la forza e l'autorità che derivano dal pieno e caloroso appoggio della pubblica opinione cosicchè «l'on. Boselli e i suoi colleghi iniziano il loro compito circondati dalle alte speranze e dai più cordiali auguri dell'Italia e di tutti i suoi alleati». Tra l'altro il *Times* giudica molto significativa la inclusione di Meda la cui accettazione non sembra finora aver sollevato alcuna protesta.

M. P.

## Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 20, notte.

Pochi giornali tedeschi commentano la costituzione del Gabinetto Boselli. Il *Berliner Tageblatt* non è soddisfatto. Sperava un Ministero che avesse ritardato la pace dall'Austria. Il giornale nota che il presidente dei ministri non dà colore al nuovo Gabinetto, come non lo dà Bissolati, ma lo dà Sonnino. «La sua permanenza all'Ufficio degli esteri — dice il giornale — significa che tutto rimarrà come prima e che il Ministero vuol attuare i propositi che gli furono attribuiti. Nessun indietreggiamento, nessuna discordanza: è un Ministero che non vuol entrare nella via della conversione». Il *Lokal Anzeiger* è di altro parere: «Boselli è uomo d'energia, non fatto per rappresentare una parte decorativa». «Con Boselli — dice il giornale — è nato un Ministero nel quale il liberalismo moderato è fortemente rappresentato. Non fu compiuto il desiderio del blocco radicale, che abbattè il Ministero Salandra, che non voleva concedere le Commissioni di controllo». Se il *Berliner Tageblatt* spera nei socialisti ufficiali per abbattere questo Ministero, il *Lokal Anzeiger* spera in Bissolati, che, secondo il giornale, creerà difficoltà ai suoi colleghi col controllo che egli farà della loro politica, giacchè, dice il giornale, Bissolati non è l'uomo da lasciarsi porre dai limiti quando ritiene che l'opera sua sia corrispondente al suo temperamento.

## Un'opera nuova al Teatro Vittorio Emanuele

## "Meraldhena,,

### Dramma lirico di A. Menotti Buja musica di Felix Genoese di Geria

L'opera non manca di qualche buona intenzione. Ed è il caso di tenerne conto, per quanto di buone intenzioni si dica lastricato anche l'inferno. Non si attarda soverchiamente a mendicare un facile plauso; anzi ci sfoggia abbastanza agile e varia negli episodi; nè si abbandona a volgarità. Come dunque non riesce a trascinarci con sè, ed appare invece faticosa, e opaca, se non a dirittura lenta? Oh! per un nonnulla in fatto di musica! Essa manca semplicemente d'ogni vigore di ispirazione, d'ogni intimo valore di accenti passionali, d'ogni ardente bellezza di contrasti drammatici. Essa si adagia nello stampo d'una melodia, che non rivela alcun sapore caratteristico e s'adatta ugualmente al linguaggio dei personaggi più veri ed alle situazioni più dissimili tra loro. Accenna a curare il colore, ma la ricerca si restringe ad una sostanziale diversità di effetti strumentali orchestrali, come se il cuore fosse una cosa sola colle trombe e coi tromboni; e quando finalmente noi attendiamo dal compositore il momento in cui l'anima sua, costretta dalla situazione, s'alzi a volo nei regni della poesia e della passione, come nell'incontro fra Meraldhena e Kodle, proprio allora il maestro ci sfugge o se la cava con poche battute, come se ignorasse uno dei momenti più grandi della musica d'ogni tempo in una situazione analoga: il terzo atto del *Tristano ed Isotta*. Ed allora perchè ricordare la leggenda di Giaufre Rudèl, male travestito con panni indiani?

Felix Genoese, scrivendo questa musica non si sentì evidentemente scosso da un soffio di poesia, da una voce di dolore. Si accontentò di scrivere più o meno bene della musica che — neanche a farlo apposta — raggiunge un qualche valore espressivo quando meno il maestro ricorre a effetti pietorici. Così è del brano — il migliore, forse, dello spartito — ove Meraldhena legge la melanconica leggenda di Gwendoline. La prima parte, su pochi tocchi d'arpa, è di un sentimento delicato, che vorremmo rinvenire altrove.

Certo il libretto di Anton-Menotti Buja non è gran cosa come fonte di situazioni drammatiche; e anche meno per valore di poesia; ma ha un merito: è breve. E non manca di un certo movimento.

Concludendo Felix Genoese di Geria non può pretendere di avere dato un'opera viva e vitale. Gli applausi, che una parte del pubblico più che discretamente numeroso credette di poter tributare al suo lavoro, durante l'azione ed al fine di ogni atto, devono rappresentare per lui un certo valore, e lusingarlo assai. Ma nulla più.

L'esecuzione fu lodata, specialmente negli effetti, diretta egregiamente dal Porcelli, ed animata convenientemente, con un raggruppamento più curato di professori. Ma lo strumentale e la povertà del modulare non sono certo elementi favorevoli per un'orchestra. Decorosa la messa in scena. Infatti con ben altro temperamento d'arte Cucciniu allo stesso teatro il «Sogno di Fatrain» dei fratelli Monleone. A «Meraldhena» seguì «Cavalleria rusticana», che diede agio al pubblico di apprezzare nella signorina Fasoglio quella bellezza di voce che già aveva procurato alla intelligente artista immense un così lieto successo in «Bohème».

***

Stasera esordirà in Pagliacci un'altra nuova artista, Dora Fabbri, allieva del maestro Carobbi, di Firenze, della quale udimmo dire bene. Diciamo invece male, alla nostra volta, della lunghezza inaudita degli intermezzi.

Ponzo Giovanni, gerente.